

Maria Luisa Ceccarelli Lemut - Stefano Sodi

***Il sistema pievano nella diocesi di Pisa
dall'età carolingia all'inizio del XIII secolo****

[A stampa in «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», LVIII/2 (2004), pp. 391-432 © degli autori –
Distribuito in formato digitale da “Reti Medievali”].

Nel quadro di un rinnovato interesse storiografico per gli assetti diocesani antichi e medievali nella nostra penisola¹, abbiamo intrapreso da alcuni anni uno studio sistematico della diocesi di Pisa fino al XIII secolo. In un primo contributo pubblicato su questa stessa rivista nel 1996 abbiamo già presentato i risultati relativi ai primi secoli della cristianizzazione e all'età longobarda e carolingia². In questa sede intendiamo focalizzare l'attenzione sul tema dell'organizzazione territoriale della cura d'anime: l'arco cronologico considerato si allarga adesso fino al Duecento e per i secoli dell'alto medioevo l'analisi si amplia nell'individuare non soltanto le chiese plebane ma le cappelle comprese nei loro ambiti territoriali.

1. La diocesi pisana fino all'età carolingia

La scarsità delle fonti relative al territorio pisano, non soltanto per l'ambito ecclesiastico ma anche per quello civile, non ci consente di tracciare un quadro definito dell'organizzazione ecclesiastica nel primo millennio. Solo all'età carolingia risalgono le prime, scarse notizie sulle chiese battesimali della diocesi di Pisa. Noi conosciamo la data della menzione più antica e non quella dell'inizio delle funzioni battesimali: occorre ricordare che la fondazione della pieve potrebbe essere anche assai anteriore o che un primitivo oratorio potrebbe in seguito aver assunto funzioni plebane. Per quanto riguarda poi l'estensione dei pivieri, le chiese dipendenti sono note, salvo rare eccezioni, quasi esclusivamente dagli elenchi delle *Rationes decimarum* dell'ultimo quarto del

* I paragrafi 1, 3, 5 sono di Maria Luisa Ceccarelli Lemut, i paragrafi 2, 4 di Stefano Sodi.

¹ Nella nostra regione si segnala la nascita del Centro Memoria Ecclesiae, costituito dalle tre Università e dalle diocesi toscane, che si propone la promozione di ricerche e studi sulla storia religiosa e sul patrimonio, storico, artistico e archivistico della Toscana.

² S. SODI - M.L. CECCARELLI LEMUT, *Per una riconsiderazione dell'evangelizzazione della Tuscia: la Chiesa pisana dalle origini all'età carolingia*, «Rivista di Storia della Chiesa in Italia» 50 (1996), p. 9-56.

XIII secolo e dell'inizio del successivo³. Anche se la distanza cronologica può apparire a prima vista troppo ampia, dobbiamo tuttavia rilevare che tutte le informazioni, per quanto scarse, confermano che, tranne il caso di nascita di nuove pievi, l'estensione territoriale dei pivieri rimase sostanzialmente inalterata nel corso dei secoli.

La prima chiesa battesimale a noi nota è S. Paolo di Villamagna. Nel marzo 868 il vescovo Platone si accordò con il prete Sindiperto del fu Ildebrando, titolare della «ecclesia s. Pauli, que est plebe baptismale prope Villa Magna», perché costui detenesse alcune proprietà della chiesa e facesse «in ipsa Dei ecclesia incensum et luminaria seo officium iuxta possibilitate»⁴. Benché l'ubicazione «prope Villa Magna» non compaia più, questa pieve è identificabile con quella dei Ss. Paolo e Giovanni «loco et finibus Porto Pisano» menzionata il 22 marzo 942⁵, in seguito denominata, per la vicinanza all'omonimo torrente, di Ardenza⁶.

Il suo territorio comprendeva Oliveto e Salviano, i cui edifici cultuali sono noti dall'XI secolo. A Salviano sorgevano le chiese di S. Martino, attestata dal 29 agosto 1063⁷ e S. Andrea, nota dal 12 marzo 1103⁸, a Oliveto quelle di S. Felice⁹ e di S. Stefano, menzionata solo il 6 maggio 1082¹⁰.

³ *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV, Tuscia*, voll. 2, Città del Vaticano 1932-1942 (Studi e Testi, 58 e 98), I, P. GUIDI, *La decima degli anni 1274-1280*; p. 175-190; II, M. GIUSTI - P. GUIDI, *La decima degli anni 1295-1304*, p. 227-252. Per le notizie sulle singole località citate e per una visione del territorio si può ancora ricorrere alla vecchia ma tuttora utile opera di E. REPETTI, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, voll. 6, Firenze 1833-1846. Ad essa si sono affiancati: L. CARRATORI SCOLARO - M.L. CECCARELLI LEMUT - G. GARZELLA, *Il periodo medievale*, in *La Pianura di Pisa ed i rilievi contermini. La natura e la storia*, Roma 1994 (Memorie della Società Geografica Italiana, L), a cura di R. MAZZANTI, p. 205-283, 329-358 (per la parte settentrionale della diocesi fino alla bassa Val di Tora), E. VIRGILI, *Le pievi e i castelli della diocesi pisana nella Marittima (secoli XI-XVI)*, Pisa 1995 (per la Val di Tora e la Val di Fine, utilizzando il solo materiale dell'Archivio Arcivescovile di Pisa), M. CARI, *La Val di Tora nel medioevo (secoli IX-XIII)*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1990-1991, relatrice M.L. Ceccarelli Lemut (per la Val di Tora). Privo di valore scientifico è P. IRCANI MENICHINI, *Chiese e castelli dell'alto medioevo (secolo V-XI) in bassa Val di Cecina e in Val di Fine*, Livorno 1993.

⁴ L.A. MURATORI, *Antiquitates Italicae Medii Aevi (AIMAe)*, voll. 6, Mediolani 1738-1742, III, col. 1023-1024; N. CATUREGLI, *Regesto della Chiesa di Pisa (RP)*, Roma 1938 (Regesta Chartarum Italiae, 24), n. 22, ambedue con data 823. Le date dei documenti dell'Archivio Arcivescovile di Pisa dei secoli IX e X sono state corrette secondo G.B. PICOTTI, *Osservazione sulla datazione dei documenti privati pisani dell'alto medioevo, con uno studio sulla cronologia dei vescovi pisani del secolo IX*, «Bollettino Storico Pisano» 33-35 (1964-1966), p. 3-80.

⁵ MURATORI, *AIMAe*, III, col. 1047-1048; CATUREGLI, *RP*, n. 43. Sulla località di Porto Pisano cfr. M.L. CECCARELLI LEMUT, *Porto Pisano e la Valditoro*, in *La Pianura di Pisa ed i rilievi contermini*, p. 336-346: 336, 344-345.

⁶ Cfr. CATUREGLI, *RP*, n. 654, attribuibile agli anni immediatamente successivi al 1135 (cfr. L. REGE CAMBRIN, *La famiglia dei Casalei dalle origini alla metà del XIII secolo*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1988-1989, relatrice M.L. Ceccarelli Lemut, p. 2-3, 5, 29-31).

⁷ S.P.P. SCALFATI, *Carte dell'Archivio della Certosa di Calci*, 1, 999-1099, Roma 1977 (Thesaurus Ecclesiarum Italiae, VII, 17), n. 31 p. 81-83. La chiesa conserva ancora l'abside romanica.

Il 30 aprile 876 compare la chiesa di «s. Marie, quod est plebe baptismalis [de] Cassina», ossia di Càscina, allorché il vescovo Platone concesse in livello a tali Teupaldo e Vitale *case et res* ad essa appartenenti e poste a Cucigliana¹¹. Non è questa però la prima menzione della chiesa di S. Maria, alla quale il 26 giugno 750 aveva fatto una donazione «Racolo vir devotus» del fu Tachiperto¹², ma non sappiamo se a quella data esercitasse già le funzioni battesimali.

Di questa pieve è conservato l'atto con cui il 31 maggio 935 il vescovo Zenobio, con il consenso dei canonici della cattedrale, vi insediò il prete Gundo della fu Maria in «rectorem et custodem»¹³. Il documento consente di fare alcune osservazioni sulla vita delle chiese rurali. Nell'atto, che si presenta come un'istituzione canonica, prevalgono gli aspetti economici. Gli impegni del pievano si limitavano ad assicurare l'officiatura e la celebrazione della Messa e a provvedere la chiesa di «luminaria adque incensum», incombenze che però potevano essere affidate anche ad un altro chierico, come probabilmente avvenne. Mentre manca ogni riferimento ad una qualsivoglia attività pastorale, molto più dettagliata appare la descrizione degli obblighi economici: il prete Gundo riceveva le decime e le oblazioni e otteneva inoltre in livello quattro appezzamenti di terreno nelle vicinanze per il censo annuo di venti soldi d'argento, somma piuttosto elevata che mostra l'entità dei redditi della pieve. A sua volta egli poteva concedere in affitto i terreni al chierico Giovanni figlio di Romano; probabilmente era quest'ultimo ad assicurare il servizio religioso, mentre il pievano non era obbligato a risiedere nella propria chiesa.

⁸ S.P.P. SCALFATI, *Carte dell'Archivio della Certosa di Calci*, 2 (1100-1150), Roma 1971 (Thesaurus Ecclesiarum Italiae, VII, 18), n. 3 p. 8-9.

⁹ Menzionata nella lista del 1296-1297, *Rationes decimarum Italiae, Tuscia*, II, p. 245.

¹⁰ SCALFATI, *Carte dell'Archivio della Certosa di Calci*, 1, n. 100 p. 243-244.

¹¹ MURATORI, *AIMAe*, III, col. 1017-1018; CATUREGLI, *RP*, n. 15, ambedue con data 801. La pieve esiste ancora nelle sue forme romaniche: cfr. M.L. CECCARELLI LEMUT - S. RENZONI - S. SODI, *Chiese di Pisa. 2. Guida alla conoscenza del patrimonio artistico. Chiese suburbane, vicariati del Piano di Pisa I e II, del Lungomonte I e di Pontedera*, Pisa 2001, p. 50-53.

¹² L. SCHIAPARELLI, *Codice Diplomatico Longobardo*, voll. 2, Roma 1929-1933 (Fonti per la storia d'Italia, 62, 63), I, n. 98 p. 283-285.

¹³ MURATORI, *AIMAe*, III, col. 1053-1054; CATUREGLI, *RP*, n. 40. Il matronimico indica che il prete Gundo era figlio di un prete, concubinario secondo G. ROSSETTI, *Società e istituzioni nei secoli IX e X: Pisa, Volterra, Populonia*, in *Lucca e la Tuscia nell'alto medio evo*, Atti del V Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo (Lucca, 3-7 ottobre 1971), Spoleto 1973, p. 209-338: 267-270. Alla luce della normativa canonica occidentale, indicata da M. DORTEL CLAUDOT, *Le prêtre et le mariage. Évolution de la législation canonique des origines au XII^e siècle*, «L'Année Canonique» 17 (1973), p. 326-331, si potrebbe invece pensare che tali figli fossero nati da matrimonio legittimo sì, ma dopo l'assunzione da parte del padre del presbiterato, fatto che imponeva l'obbligo della continenza.

Il piviere si estendeva sulle due rive dell'Arno. Ai confini con il territorio di S. Casciano, di cui parleremo successivamente, incontriamo le chiese di S. Martino detta di *Ripafracta* «in loco Octavo» il 6 aprile 987¹⁴ e di S. Ilario il 27 ottobre 1141¹⁵. Oltre l'abitato di Cascina, restando sulla riva sinistra del fiume, esisteva, al nono miglio della strada romana del Valdarno, la località di Canneto, ove erano le chiese di S. Bartolomeo, nota dal 13 dicembre 1114¹⁶, S. Biagio e S. Stefano, che sorgevano l'una vicino all'altra, testimoniate dal 6 gennaio 1200¹⁷ e S. Frediano¹⁸. Ancora dalla distanza stradale prendevano nome S. Andrea di Rinonichi, o di Pozzale o di Castellare, ora di Fornacette, nota dal 7 aprile 1028¹⁹ e S. Michele di Rinonichi il 25 ottobre 1231²⁰; ai limiti orientali del piviere era poi S. Pietro di Latignano, attestata dal 10 novembre 1218²¹. Sulla riva destra dell'Arno sorgevano le chiese di S. Andrea di Cucigliana, nota dal 17 settembre 1063²², di S. Martino di Valle e di S. Quirico di Lugnano²³. Infine, di ignota ubicazione è S. Andrea di Trecciato²⁴.

Una terza pieve compare il 18 maggio 877, allorché il vescovo Giovanni dette in livello a tale Tedice del fu Utidelgrimo metà di una «casa et curte domnicata» «in loco Colline ubi dicitur Sala Tachaldi, prope ecclesia s. Angeli, quod est plebe baptismalis»²⁵:

¹⁴ CATUREGLI, *RP*, n. 64. È identificabile con la chiesa detta in seguito alla Pergola, di cui restava il ricordo nella via S. Martino fino al Catasto Leopoldino: cfr. G. GARZELLA, *Càscina. L'organizzazione civile ed ecclesiastica e l'insediamento*, in M. PASQUINUCCI - G. GARZELLA - M.L. CECCARELLI LEMUT, *Cascina. II. Dall'antichità al medioevo*, Pisa 1986, p. 69-108: 86.

¹⁵ GARZELLA, *Càscina. L'organizzazione civile ed ecclesiastica, Appendice*, n. 3 p. 163-166.

¹⁶ M. TIRELLI CARLI, *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 3 (1076-1100), Roma 1977 (Thesaurus Ecclesiarum Italiae, VII, 3), n. 68 p. 150-151.

¹⁷ Archivio di Stato di Pisa (ASP), *Dipl. Primaziale*; M.P. DE PAOLA, *Le pergamene dell'Archivio di Stato di Pisa dal 1198 al 1201*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1964-1965, relatore C. Violante, n. 32.

¹⁸ Menzionata nella lista del 1276-1277, *Rationes decimarum Italiae, Tuscia*, I, p. 187.

¹⁹ G. GHILARDUCCI, *Archivio Arcivescovile di Lucca. Carte del secolo XI*, II (1018-1031), Lucca 1990, n. 81 p. 225-227. La chiesa è stata ricostruita nel 1787: cfr. CECCARELLI LEMUT - RENZONI - SODI, *Chiese di Pisa*, 2, p. 148-149.

²⁰ N CATUREGLI - O. BANTI, *Le carte arcivescovili pisane del secolo XIII*, voll. 3, Roma 1974-1989 (Regesta Chartarum Italiae, 37, 38, 40), I, n. 151 p. 356-357.

²¹ CATUREGLI - BANTI, *Le carte arcivescovili pisane*, I, n. 75 p. 161-163. L'edificio fu ingrandito nel 1838, cancellando ogni traccia delle fasi precedenti: cfr. CECCARELLI LEMUT - RENZONI - SODI, *Chiese di Pisa*, 2, 48-49.

²² CATUREGLI, *RP*, n. 147. La chiesa fu distrutta da una piena dell'Arno alla fine del XVII secolo e ricostruita poco più a monte: cfr. CECCARELLI LEMUT - RENZONI - SODI, *Chiese di Pisa*, 2, p. 129-130.

²³ Rispettivamente menzionate nelle liste del 1275-1276 e del 1296-1297, *Rationes decimarum Italiae, Tuscia*, I, p. 187; II, p. 247. La chiesa esiste ancora in forme ottocentesche: cfr. CECCARELLI LEMUT - RENZONI - SODI, *Chiese di Pisa*, 2, p. 130-131.

²⁴ Menzionata soltanto nella lista del 1296-1297, *Rationes decimarum Italiae, Tuscia*, II, p. 239.

²⁵ MURATORI, *AIMAe*, III, col. 1035-1036; CATUREGLI, *RP*, n. 16 con data 802.

si tratta della chiesa battesimale identificata il 15 novembre 1109 come posta «loco et finibus Colline prope castrum S. Lucie», ossia presso l'attuale S. Luce²⁶.

Della pieve di S. Angelo conosciamo le *villae* dipendenti da un atto del 25 marzo 987, allorché il vescovo Raimberto dette in livello a Gherardo del fu Gherardo, tra le altre cose, i beni della chiesa insieme con i redditi provenienti dalle località di «Pel[.....]ora, Gubiano, Cintoia, Pagagnana, Liccio, Rip[.....]ana, Casalino, ****, Viano, Quercieta, Aquaviva, Monte Aspro, Campo Marci»²⁷. Di esse sono identificabili con qualche approssimazione *Gubiano*, che si trovava nelle immediate vicinanze della pieve secondo due atti pisani dell'847 e dell'855²⁸, Cintoia, di cui rimane il nome all'attuale Casa Cintoia, 2 km a Nord di S. Luce, Monte Aspro e Querceto, ancora reperibili nella toponomastica odierna, il primo 500 m a Sud Est di S. Luce, il secondo a Sud Ovest di Pàstina, *Aquaviva* e *Casalino*, che si trovavano nel territorio di S. Luce²⁹, mentre Pagagnana è ricordata ancora come luogo di provenienza di uno dei testimoni nella vertenza su Montevaso nel 1150³⁰.

Unica dipendenza certa della pieve di S. Luce è la chiesa di S. Lucia posta nel castello, nota dal 6 aprile 1109³¹. Forse a questo piviere apparteneva anche la chiesa di S. Cerbone «in loco et finibus Colline», menzionata per l'unica volta il 30 maggio 949³².

L'ultima chiesa battesimale a comparire nel corso del IX secolo è la «ecclesia s. Petri que est plebe baptismalis in loco qui vocitatur Osrio» citata come proprietaria di un terreno «loco et finibus Conitri», oggetto nel marzo 883 di una permuta tra il vescovo

²⁶ CATUREGLI, *RP*, n. 231. La pieve sorgeva nella località che ancora ne porta il nome, Pieve di S. Luce, dove sussiste ancora il suo edificio in gran parte ricostruito dopo il terremoto del 1840: cfr. *La Chiesa Primaziale Pisana*, a cura di G. CATARSI - M.L. CECCARELLI LEMUT - S. SODI, Pisa 2002, p. 162. Da respingere è l'ipotesi prospettata da Daniela Toninelli (*Lo smembramento della pieve lucchese di S. Martino di Gello Mattaccino e l'origine della pieve pisana di S. Angelo in Colline*, «Bollettino Storico Pisano» 47, 1978, p. 57-88) della sua identificazione con una chiesa di S. Angelo dipendente almeno fino all'807 dalla pieve lucchese di S. Martino di Gello Mattaccino, poi distaccatasi dalla pieve e dalla diocesi e divenuta chiesa battesimale della diocesi di Pisa: si veda in proposito quanto scritto in SODI - CECCARELLI LEMUT, *Per una riconsiderazione dell'evangelizzazione della Toscana*, p. 45-47.

²⁷ R. VOLPINI, *Tre documenti sconosciuti dell'Archivio Capitolare di Pisa. Contributo all'edizione delle 'carte' pisane anteriori al 1200*, «Bollettino Storico Pisano» 47 (1978), p. 195-203: n. 1 p. 195-197.

²⁸ CATUREGLI, *RP*, nn. 25, 27.

²⁹ Cfr. TONINELLI, *Lo smembramento*, 87: manca però la referenza documentaria.

³⁰ F. SCHNEIDER, *La vertenza di Montevaso del 1150*, «Bulettno Senese di Storia Patria» 15 (1908), p. 3-22: 16-22.

³¹ MURATORI, *AIMAe*, III, col. 1107; CATUREGLI, *RP*, n. 230. La chiesa esiste ancora in forme ottocentesche: cfr. *La Chiesa Primaziale Pisana*, p. 162.

³² MURATORI, *AIMAe*, III, col. 1057-1058; CATUREGLI, *RP*, n. 45.

Giovanni e tale Umberto del fu Gumperto³³. Questa pieve è da identificare con quella dei Ss. Giovanni Battista e Pietro «sita A Rrio prope Vico Fitri», i cui beni furono allivellati dal vescovo Alberico il 15 ottobre 975 ai marchesi Obertenghi Adalberto e Oberto, figli del defunto Oberto marchese e conte di palazzo³⁴. Il vescovo concesse anche i redditi delle *ville* dipendenti dalla pieve: Rapida, Montecchio, *Scandicio*, *Blentina*, Fiesso, Anghio, *Periceto*, *Ermentiano*, *Alfiano*, *Tricase*, *Vico Vitri*, *Ortalia*, *Bulisciano*. Di queste sono identificabili Montecchio, ancora esistente, e, con una certa approssimazione, la vicina Rapida, *Blentina* probabilmente presso l'attuale S. Colomba, Fiesso tra Calcinaia e S. Giovanni alla Vena, Anghio, localizzabile nel Podere Sardina poco a Sud dell'attuale Bientina, *Periceto* nei dintorni di Anghio e *Bulisciano*, forse Bassiliano a Est di Vicopisano³⁵. In seguito la pieve venne indicata col nome di S. Giovanni di Calcinaia³⁶.

Già da queste prime notizie si può osservare come nella dedicazione delle chiese battesimali compaia, accanto alla prima, anche quella a S. Giovanni, cioè al Battista, a motivo della presenza del fonte: sovente fu questa dedicazione a prevalere, sì che gran numero di chiese battesimali sono oggi conosciute col solo titolo di S. Giovanni.

2. La diocesi pisana nel X secolo

³³ MURATORI, *AIMAe*, III, col. 1037-1038, con data 878; CATUREGLI, *RP*, n. 17, con data 803.

³⁴ MURATORI, *AIMAe*, I, col. 375-376; CATUREGLI, *RP*, n. 62. Sulla famiglia dei marchesi Obertenghi cfr. M. NOBILI, *Le terre obertenghe nelle contee di Pisa, Lucca e Volterra*, in *Studi di storia medievale e moderna su Vicopisano e il suo territorio*, Pisa 1985, p. 35-47, del quale seguiamo la lettura del documento. Per un'ipotesi di localizzazione del primitivo edificio plebano cfr. A. ALBERTI – A. DEL CHIARO, *Il castello di Calcinaia: documentazione e persistenze*, in *Dal castello alla "terra murata". Calcinaia e il suo territorio nel Medioevo*, a cura di A. ALBERTI - M. BALDASSARRI, Firenze 2004, p. 133-138: 136-137.

³⁵ Per queste localizzazioni cfr. P. MORELLI, *Due antiche chiese alla periferia di Pontedera. S. Michele di Travalda e S. Lucia di Pedisciano*, Pontedera 1992, p. 22-24; per Alfiano cfr. G. CACIAGLI, *Pisa*, II, Pisa 1970, p. 174.

³⁶ La denominazione Calcinaia compare per la prima volta il 29 settembre 1074 (Archivio Arcivescovile di Lucca, *Diplomatico*, AB 12), mentre l'omonima pieve nella bolla del papa Innocenzo II all'arcivescovo Uberto il 5 marzo 1137 (M.L. CECCARELLI LEMUT, *La sede metropolitana e primaziale di Pisa nei rapporti con i pontefici da Onorio II a Innocenzo II*, in *Nel IX Centenario della metropoli ecclesiastica di Pisa*, Atti del Convegno di studi (Pisa, 7-8 maggio 1992), a cura di M.L. CECCARELLI LEMUT - S. SODI, Pisa 1995, p. 143-170: *Appendice*, n. 2 p. 163-166; P. KEHR, *Regesta Pontificum Romanorum. Italia Pontificia (IP)*, III, *Etruria*, Berolini 1908, n. 25 p. 324). Per l'identificazione tra la pieve di *Vico Vitri* e quella di Calcinaia cfr. MORELLI, *Due antiche chiese*, p. 22-23; poco importa alla nostra trattazione se poi *Vico Vitri* e Calcinaia fossero due nomi dello stesso luogo, come ritiene NOBILI, *Le terre obertenghe*, p. 36-37, o invece due distinte località molto vicine tra loro, come sostiene L. CARRATORI SCOLARO, *Vicopisano, Buti, Bientina e Calcinaia*, in *La Pianura di Pisa ed i rilievi contermini*, p. 251-288: 275-276: la pieve rimase sempre la stessa. Per l'estensione del piviere cfr. avanti testo corrispondente alle note 324-337. La pieve sorgeva sulla sinistra dell'Arno che, in seguito all'escavazione del nuovo letto dopo la metà del XVI secolo, la distrusse. In seguito a questo evento, Calcinaia si trovò sulla riva destra; la chiesa, ricostruita per ben due volte, alla fine del XVI e del XVIII secolo, ha una facciata eretta dopo gli ultimi eventi bellici: CECCARELLI LEMUT - RENZONI - SODI, *Chiese di Pisa*, 2, p. 102-105.

A partire dal X secolo è possibile individuare meglio l'articolazione dell'organizzazione della cura d'anime nelle campagne grazie ad una documentazione che si fa relativamente più abbondante. Accanto alle quattro pievi già incontrate nei secoli precedenti, ben altre otto vedono in questo secolo la loro prima attestazione.

Cronologicamente compare per prima la pieve di S. Pietro di Radicata nel Valdisechio, la parte settentrionale della diocesi, il 10 marzo 902, allorché, dopoché il vescovo Giovanni vi aveva insediato il prete Stefano figlio di Cristina, un certo Alamondo figlio di Boso s'impegnò per sé e per i propri eredi, finché il prete Stefano avesse detenuto la chiesa con i suoi beni, a pagare il censo annuo di sessanta denari e cento uccelli «boni mortinos»³⁷. Non è chiaro il rapporto tra Alamondo e Stefano, ma probabilmente il primo aveva avuto in concessione, totale o parziale, il patrimonio della chiesa battesimale.

Della pieve di Radicata ci è pervenuta soltanto un'altra menzione indiretta in una *cartula promissionis* del 1 settembre 1083 relativa a beni venduti da Ugo del fu Saraceno ad Alberto del fu Fausto posti anche «in ela plebe de Radicata»³⁸. Essa scomparve nei decenni successivi dal momento che non è menzionata nell'elenco delle pievi pisane contenuto nella bolla del 5 marzo 1137 del papa Innocenzo II all'arcivescovo Uberto³⁹. Non conosciamo l'estensione del suo territorio, ma possiamo ipotizzare che esso sia stato successivamente diviso tra le pievi di Rigoli e di Pugnano, i cui pivieri s'intersecano.

Il 2 marzo 934 il vescovo Zenobio, alla presenza di quattro canonici della cattedrale pisana, istituì canonicamente il prete Giovanni della fu Ildiperga in «rectorem atque custodem» nella pieve di S. Maria e S. Giovanni «sita locho et finibus Vicho», ossia l'attuale Vicopisano. Il prete Giovanni ricevette la pieve, una «casa seo cassina et curticella seo orto» detenuta dal prete Rosselmo, le decime e le oblazioni. I suoi impegni consistevano nell'assicurare «officium Dei et luminaria et missas seu incensum», ma tali incombenze potevano essere demandate anche ad un altro membro del clero. Il prete Giovanni otteneva poi il permesso di concedere in livello a Pietro del fu Ropperto la *casa*

³⁷ MURATORI, *AIMAe*, III, col. 1029-1030; CATUREGLI, *RP*, n. 28, ambedue con data 857. Il toponimo Radicata si conserva ancora in Val di Serchio, 1 km e mezzo circa a Ovest di Filettole: cfr. F. REDI, *Ambiente naturale e presenza dell'uomo*, in *Il fiume, la campagna, il mare. Reperti documenti immagini per la storia di Vecchiano*, Pontedera 1988, p. 160-166: 161 e 164.

³⁸ M.L. SIROLLA, *Carte dell'Archivio di Stato di Pisa*, 2 (1070-1100), Pisa 1990, n. 36 p. 61-64.

³⁹ CECCARELLI LEMUT, *La sede metropolitana e primaziale di Pisa, Appendice*, n. 2 p. 163-166; KEHR, *IP*, III, n. 25 p. 324.

et cassina, le decime e le oblazioni, e versava al vescovo il censo annuo di dodici denari d'argento «pro fruge et decimationes seo offertas et circhatas»⁴⁰. Secondo Ottavio Banti⁴¹ la successiva testimonianza della pieve sarebbe contenuta in un documento dell'8 ottobre 960, con cui il vescovo Grimaldo dette in livello al prete Tachiprando del fu Leone e ad Ato ed Ildiberto detto Ildizo figli di Amiza quattro pezzi di terra «in loco Auserissala», su uno dei quali sorgeva la chiesa di S. Maria «ubi dicitur ad Luto», la cui officatura doveva essere assicurata dai livellari⁴². Ma, come ha mostrato Luigina Carratori Scolaro, tale chiesa non è identificabile con la pieve di Vico in quanto dipendente da quella dei Ss. Giovanni e Pietro alla Vena⁴³. Alla pieve di Vico sembra invece da riferirsi l'atto del 20 giugno 1048 con cui il vescovo Opizo dette in livello a Genuardo figlio di Ema la quarta parte «de ecclesia s. Marie in loco et finibus Vico prope ipso castello» e «de omnes offertas, oblationem seo mortuorum adque introitum seo cimiterio circuitu ipsius»⁴⁴: la localizzazione presso il castello di Vico e la menzione del cimitero depongono a favore di tale identificazione.

Il piviere di Vico era poco esteso, praticamente limitato al centro abitato e ai suoi immediati dintorni, stretto com'era tra le pertinenze di Calcinaia e di S. Giovanni alla Vena. Esso comprendeva infatti le chiese, tutte definite di Vicopisano, di S. Stefano, all'interno del castello, di S. Leonardo, al di fuori⁴⁵, di S. Michele, vicino alla sommità della cinta fortificata, nota dal 12 agosto 1188⁴⁶, e di S. Simone, attestata dal 4 luglio 1272⁴⁷.

La terza chiesa pievana che incontriamo nel X secolo è quella dei Ss. Stefano, Cristoforo e Giovanni «sita loco et finibus Porto Pisano», identificabile nell'attuale S.

⁴⁰ MURATORI, *AIMAe*, III, col. 1051-1052; CATUREGLI, *RP*, n. 38. Come si vede, i compiti del pievano sono analoghi a quelli indicati l'anno successivo per Cascina: sopra testo corrispondente alla nota 13. La pieve esiste ancora nelle sue forme romaniche: CECCARELLI LEMUT - RENZONI - SODI, *Chiese di Pisa*, 2, 116-119.

⁴¹ O. BANTI, *Note di storia di Vicopisano*, in *Studi di storia medioevale e moderna su Vicopisano*, ora in IDEM, *Scritti di storia, diplomatica ed epigrafia*, Pisa 1995, p. 465-474: 466.

⁴² MURATORI, *AIMAe*, III, col. 1059-1060 con data 961; CATUREGLI, *RP*, n. 533. Ato e Ildiberto erano dunque i figli del prete Tachiprando.

⁴³ Cfr. CARRATORI SCOLARO, *Vicopisano, Buti, Bientina e Calcinaia*, 253.

⁴⁴ CATUREGLI, *RP*, n. 123.

⁴⁵ Le due chiese sono menzionate nella lista del 1276-1277, *Rationes decimarum Italiae, Tuscia*, I, p. 189. S. Stefano sembra però la chiesa più antica e importante del castello: cfr. CARRATORI SCOLARO, *Vicopisano, Buti, Bientina e Calcinaia*, p. 261.

⁴⁶ ASP, *Dipl. S. Bernardo*; M.D. CASALINI, *Le pergamene dell'Archivio di Stato di Pisa dal 1188 al 1192*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1966-1967, relatore C. Violante, n. 3.

⁴⁷ Archivio Arcivescovile di Pisa (AAP), *Contratti*, n. 3, c. 318r; M. TOZZI, *Gli atti di ser Leopardo del Fornaio dal registro n. 3 della serie «Contratti» dell'Archivio della Mensa Arcivescovile Pisana (1272-1281)*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1979-1980, relatore M. Luzzati, p. 159-160.

Stefano ai Lupi. Il 15 maggio 949 il vescovo Zenobio concesse in livello al conte di Pisa Rodolfo del fu Ghisolfo un terzo delle proprietà della pieve con i redditi relativi e un terzo delle decime e oblazioni degli abitanti dei villaggi del territorio «[.....]octoliovule, Tecgla, Tepotitionaia, Purciliano, Puliano, Villa Pititienna, Villamagna, Sa[....]no Maggiore, Marignano, Salviano, Sectari, Fundo Magno, Gnurignano, S. Giulia, Sala Gum[...]*re*to, Casale Gavini, Marsciana, Blotitiano, Limone, Casale Meruli, Oliveto, Arriana, [...]iano, Amule, S. Quirico, Aguliana, Campo, Carbonaia, Salaregi, Rota, Recutta, Germi[...]»⁴⁸. Della maggior parte di queste località è sconosciuta l'ubicazione. Ancora esistono, a Est di Livorno, Salviano, Limone e Uliveto; S. Giulia e *Fundo Magno* si trovavano nell'attuale Livorno, *Aguliana* vicino alla pieve di S. Stefano, *Sectari* tra Livorno e Salviano; tra Salviano e Uliveto si trovava *Amule*, mentre nella zona di Uliveto erano *Casale Meruli*, *Arriana* e *Carbonaia* e probabilmente anche *Campo* e *Rota*⁴⁹. La pieve di S. Stefano aveva pertanto un ampio territorio esteso dal torrente Ugione a Nord a Salviano a Sud a Limone a Est al mare a Ovest.

Prima della fine del secolo però l'edificio fu distrutto, non sappiamo se per eventi naturali o non piuttosto per un assalto saraceno: il vescovo Raimberto (987-996), concedendolo in livello al prete Domenico, ne prevedeva la ricostruzione⁵⁰, ma la consacrazione della nuova chiesa di S. Stefano «de Carraia sita iuxta mare» avvenne soltanto il 5 febbraio 1116 ad opera del vescovo Pietro, senza però che riacquistasse le funzioni plebane⁵¹, passate nel frattempo alle chiese di S. Giulia di Livorno e dei Ss. Andrea e Giovanni di Limone, citate come pieve rispettivamente nel 996 e nel 1006, che si divisero il suo territorio.

Il 7 dicembre 958 il vescovo Grimaldo dette in livello a Oberto detto Opizo del fu Amalfredo due parti dei beni della pieve di S. Gerusalemme e S. Giovanni Battista in

⁴⁸ MURATORI, *AIMAe*, III, col. 1055-1056; CATUREGLI, *RP*, n. 44. Sulla famiglia dei conti di Pisa vedi G. CICCONE, *Famiglie di titolo comitale nel territorio di Livorno e Porto Pisano*, «Bollettino Storico Pisano» 57 (1988), p. 117-156: 124-152.

⁴⁹ S. Giulia era la chiesa di Livorno: vedi avanti testo corrispondente alle note 104-108; per *Fundo Magno* cfr. G. CICCONE - S. POLIZZI, *Aspetti della proprietà fondiaria a Livorno nei secoli XIII e XIV*, «Studi Livornesi» 5 (1990), p. 19-53: 26; per *Aguliana* cfr. il documento del 10 luglio 1005 (CATUREGLI, *RP*, n. 78), per *Sectari* e *Amule* l'atto del 5 maggio 1180 (M.L. ORLANDI, *Carte dell'Archivio della Certosa di Calci (1151-1200)*, Pisa 2002, n. 100 p. 191-194); per *Casale Meruli*, *Arriana* e *Carbonaia* cfr. il documento del 28 novembre 1084 (SCALFATI, *Carte dell'Archivio della Certosa di Calci*, 1, n. 106 p. 255-257); per *Campo* e *Rota* l'atto del 3 giugno 1182 (ASP, *Dipl. S. Lorenzo alla Rivolta*; B. PELLEGRINI, *Le pergamene dell'Archivio di Stato di Pisa dal 1179 al 1184*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a.1965-1966, relatore C. Violante, n. 45).

⁵⁰ CATUREGLI, *RP*, n. 75.

⁵¹ MURATORI, *AIMAe*, III, col. 1123-1124; G.B. MITTARELLI - A. COSTADONI, *Annales Camaldulenses ordinis s. Benedicti*, voll. 9, Venetiis 1755-1773, III, *appendix*, 170; CATUREGLI, *RP*, n. 265.

località Camaiano, in Val di Fine, insieme con due parti dei redditi in grano, vino e animali dovuti dagli abitanti delle ville di Camaiano, *Canturini*, Popogna, [Cafa]gia, *Quarratula*, *Suveras*, *Tropossico*, Cesari, Colle, Casalasci, Pineto, *Casa Pectuli*, *Catiti[ano]* per il censo annuo di quarantotto denari d'argento da pagare a Pisa⁵². Di queste località sono ancora riconoscibili *Canturini*, ossia Contrino, nome medievale di Gabbro, Popogna, l'attuale Popogna Vecchia, 4 km a Nord Ovest di Gabbro, Cafaggio, identificabile nell'area ora denominata Case Cafaggio, poco più di 3 km a Nord Ovest di Gabbro; di Quarratula permane il ricordo nella Casa Quarata, 4 km a Ovest di Gabbro, e nel Botro Quarata, affluente del torrente Chioma; infine Cesari si trova 1 km a Nord di Castelnuovo della Misericordia. Localizzabile con una certa approssimazione è Colle, che ha lasciato il nome ad un'area a Nord di Rosignano Marittimo⁵³.

Dipendevano dalla pieve le chiese di S. Michele di Castelvecchio, nota dal 24 ottobre 1186⁵⁴, di S. Giusto di Montereno, di S. Nicola di Popogna Vecchia, di S. Michele di Contrino o di Gabbro, di S. Martino di Cesari⁵⁵, cui possiamo aggiungere S. Stefano di Rivo Alto presso Montereno nominata in due atti del vescovo Raimberto (987-1005)⁵⁶, S. Pietro di Pineto, di ignota ubicazione, attestata dal 5 marzo 1047 al 28 aprile 1183⁵⁷, S. Maria di Casalasci, non lontana da Castelvecchio, testimoniata il 22 gennaio 1105⁵⁸, S. Bartolomeo di Torricchio il 27 novembre 1153⁵⁹, S. Maria di Stagiato il 2 giugno 1189⁶⁰,

⁵² A.F. MATTEI, *Ecclesiae Pisanae Historia*, voll. 2, Lucae 1768-1772, I, *appendix*, p. 56; CATUREGLI, *RP*, n. 50. Della pieve di Camaiano permane il ricordo nel podere S. Giovanni, circa 800 m a SSO del Gabbro; cfr. anche A. POTENTI, *L'evoluzione socio-economico di un territorio rurale del contado pisano: da Camaiano a Castelnuovo della Misericordia (secoli X-XIX)*, Pisa 1999, p. 193-197.

⁵³ Secondo un atto del 4 gennaio 1166 (CATUREGLI, *RP*, n. 486) la località si trovava tra Rosignano e Castelvecchio.

⁵⁴ Archivio Capitolare di Pisa (ACP), *Diplomatico*, n. 665.

⁵⁵ Le quattro chiese sono attestate dalla lista del 1296-1297, *Rationes decimarum Italiae, Tuscia*, II, p. 246. La località di Montereno si trovava a Ovest di Castelnuovo della Misericordia, tra il Poggio S. Quirico e il botro Fortulla: cfr. VIRGILI, *Le pievi e i castelli*, p. 33.

⁵⁶ VOLPINI, *Tre documenti sconosciuti*, nn. 2-3 p. 197-202.

⁵⁷ La prima menzione MATTEI, *Ecclesiae Pisanae Historia*, I, *appendix*, n. 3 p. 5-9; CATUREGLI, *RP*, n. 120; l'ultima in *Ibidem*, n. 563.

⁵⁸ M. TIRELLI CARLI, *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 4 (1101-1120), Roma 1969 (Thesaurus *Ecclesiarum Italiae*, VII, 4), n. 26 p. 56-57. La località di Casalasci era inglobata nel territorio di Castelvecchio secondo due atti, rispettivamente del 17 settembre 1265 e del 1 ottobre 1268, Archivio della Certosa di Calci (ACC), *Diplomatico*, 1266 settembre 17, 1269 ottobre 1.

⁵⁹ ORLANDI, *Carte dell'Archivio della Certosa di Calci*, n. 5 p. 12-14. Il botro Toricchi scorre a NO del Gabbro.

⁶⁰ ACP, *Diplomatico*, n. 674. Una casa Stagiato si trova immediatamente a Nord del botro Toricchi.

S. Stefano di Castelnuovo della Misericordia, testimoniata dal 9 febbraio 1107⁶¹, e S. Cristoforo di Popogna nel 1202⁶².

Il 5 luglio 960 il vescovo Grimaldo dette in livello a Giovanni detto Belizio, figlio del fu Cuniberto, i beni della chiesa battesimale dei Ss. Torpè, Sebastiano e Giovanni «sita loco et finibus Buviti», cioè a Buti, al confine con la diocesi di Lucca, con i redditi dovuti dagli abitanti delle *villes* di «Buviti, Cintoria, Aguliana, Aia Barbatuli, Conferneti, Panicale, Loreti» per il censo annuo di otto soldi da versare alla pieve nel mese di febbraio⁶³. Di queste località, oltre Buti, sono identificabili solo Cintoia, corrispondente all'attuale toponimo S. Martino tra Cascine e Buti, e Panicale, 1 km e mezzo a Nord Ovest di Buti.

Sorgevano nel piviere le chiese di S. Michele di Castello, di S. Cassiano di Buti, dei Ss. Jacopo e Cristoforo⁶⁴, di S. Martino, nota dal 31 gennaio 965⁶⁵ e di S. Lorenzo di Cintoia⁶⁶, di S. Giorgio, attestata dal 25 aprile 1020⁶⁷, di S. Donato e di S. Maria di Panicale⁶⁸, di S. Pietro di Farneti⁶⁹.

Il 12 aprile 970 il vescovo Alberico dette in livello ai fratelli Ausiprando e Leone detto Belizio, figli della fu Grima, la metà di tutti i beni appartenenti alla pieve dei Ss. Casciano e Giovanni «sita loco prope fluvio Arno» con la metà dei redditi degli abitanti

⁶¹ TIRELLI CARLI, *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 4, n. 35 p. 74-75.

⁶² ASP, *Corporazioni Religiose Soppresse*, n. 316, c. 28r.

⁶³ M. D'ALESSANDRO NANNIPIERI, *Carte dell'Archivio di Stato di Pisa*, 1 (780-1070), Roma 1978 (Thesaurus Ecclesiarum Italiae, VII, 9), n. 9 p. 22-24; CATUREGLI, *RP*, n. 52.

⁶⁴ Le tre chiese sono menzionate dalla lista del 1276-1277, *Rationes decimarum Italiae, Tuscia*, I, p. 188. Della chiesa di S. Michele di Castel di Nocco sono stati restaurati nel 1993 i muri perimetrali: cfr. CECCARELLI LEMUT - RENZONI - SODI, *Chiese di Pisa*, 2, p. 113-114.

⁶⁵ E. FALASCHI, *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 1 (930-1050), Roma 1971 (Thesaurus Ecclesiarum Italiae, VII, 1), n. 6 p. 18-19.

⁶⁶ Nota dalla lista del 1276-1277, *Rationes decimarum Italiae, Tuscia*, I, p. 188.

⁶⁷ *MGH, Diplomata regum et imperatorum Germaniae*, III, *Heinrici II et Arduini diplomata*, edd. H. BRESSLAU - H. BLOCH, Hannover 1900-1903, n. 425 p. 539-541. La chiesa sorgeva nell'omonima località, ove sono rintracciabili i suoi resti in edifici di abitazione: CECCARELLI LEMUT - RENZONI - SODI, *Chiese di Pisa*, 2, p. 109.

⁶⁸ Testimoniate dalla lista del 1276-1277, *Rationes decimarum Italiae, Tuscia*, I, p. 188. La localizzazione a Panicale di S. Donato è proposta da E. BONCINELLI, *Storia di Vico Auserissola (Vicopisano) e suo distretto*, Venezia 1886, p. 122-123; su S. Maria cfr. CECCARELLI LEMUT - RENZONI - SODI, *Chiese di Pisa*, 2, p. 114-116.

⁶⁹ Testimoniata come dipendente dal monastero di Verruca il 7 giugno 1209, F. UGHELLI, *Italia Sacra sive de episcopis Italiae*, 2^a ed. cura et studio N. COLETI, III, Venetiis 1718, col. 422-423; A. POTTHAST, *Regesta pontificum Romanorum inde ab anno post Christum natum 1198 ad annum 1304*, voll. 2, Berolini 1874-1875, n. 3740.

nelle ventisei località da essa dipendenti⁷⁰, tutte identificabili. Esistono ancora S. Casciano, Laiano, Casciàvola (*Cassianula*), Bibbiano – ora S. Giorgio –, Visignano, Pagnatico, Macerata, Marciana, Settimo, e Uliveto e Noce sulla riva destra dell'Arno. Sono scomparse, ma possono essere identificate con varia approssimazione, Sesto, al sesto miglio della strada romana del Valdarno, *Argile*, presso la pieve di S. Casciano, e *Tavula*, in quel territorio, *Paccianula* tra Laiano e Zambra, *Selvalonga*, che nel medioevo comprendeva l'area tra S. Prospero e S. Lorenzo a Pagnatico, *Piscinule*, forse presso Scorno, località quest'ultima presente anch'essa nell'elenco, Galliano, tra S. Prospero e S. Lorenzo a Pagnatico, Celaiano, nei confini di S. Prospero, *Moscaioli*, forse presso S. Lorenzo a Pagnatico, *Ferraiano* o *Faraiano*, Barbaiano e *Paterno*, nel territorio di S. Benedetto a Settimo, *Viliano* e *Sasseto* nei pressi di Uliveto⁷¹. Alla pieve di S. Casciano faceva dunque capo un vasto piviere, che si estendeva sulla sinistra dell'Arno da Marciana a Est fino a Visignano a Ovest e sulla destra comprendeva Uliveto e Noce. In seguito però esso fu diminuito a vantaggio della nuova pieve di S. Lorenzo alle Corti, sorta nella prima metà dell'XI secolo.

Dopo la costituzione di questa chiesa battesimale, rimasero nel territorio di S. Casciano, sulla riva sinistra dell'Arno, le chiese di S. Jacopo di Navacchio, ricostruita nel 1891, attestata dal gennaio 1145⁷², di S. Prospero di Viacava di Selvalonga, menzionata dal 13 novembre 1170⁷³, di S. Michele di *Celaiano* nella zona di S. Prospero, testimoniata dal 6 giugno 1179⁷⁴, di S. Michele di Casciàvola, nota dal 6 febbraio 1170⁷⁵, di S. Martino a Vignole di Selvalonga, ora abitazione privata, attestata dal 16 febbraio 1171⁷⁶, di Pagnatico di Selvalonga, S. Lorenzo, ancora esistente nelle sue forme

⁷⁰ GARZELLA, *Appendice*, in PASQUINUCCI - GARZELLA - CECCARELLI LEMUT, *Cascina*. II, n. 1 p. 159-161. La pieve esiste ancora nelle sue forme romaniche: cfr. CECCARELLI LEMUT - RENZONI - SODI, *Chiese di Pisa*. 2, p. 63-67.

⁷¹ Cfr. GARZELLA, *Càscina. L'organizzazione civile ed ecclesiastica*, 86-87.

⁷² ASP, *Dipl. Primaziale*; G. VIVIANI, *Le pergamene dell'Archivio di Stato di Pisa dal 19 giugno 1129 al 9 febbraio 1145*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1964-1965, relatore C. Violante, n. 65. Sulla chiesa cfr. CECCARELLI LEMUT - RENZONI - SODI, *Chiese di Pisa*. 2, p. 81-82.

⁷³ ASP, *Dipl. S. Lorenzo alla Rivolta*; L. CORTESINI, *Le pergamene dell'Archivio di Stato di Pisa dal 1165 al 1172*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1964-1965, relatore C. Violante, n. 47. La chiesa esiste ancora in forme ottocentesche: cfr. CECCARELLI LEMUT - RENZONI - SODI, *Chiese di Pisa*. 2, p. 76-78.

⁷⁴ CATUREGLI, *RP*, n. 535.

⁷⁵ ASP, *Dipl. S. Lorenzo alla Rivolta*; CORTESINI, *Le pergamene*, n. 38. L'attuale edificio fu consacrato nel 1864: cfr. CECCARELLI LEMUT - RENZONI - SODI, *Chiese di Pisa*. 2, p. 75-76.

⁷⁶ ASP, *Dipl. S. Lorenzo alla Rivolta*; CORTESINI, *Le pergamene*, n. 54. Sorge presso via S. Martino, 500 m a Est di S. Prospero.

romaniche, testimoniata dal 19 luglio 1134⁷⁷, e S. Pietro, nota dal 5 marzo 1181⁷⁸, di S. Frediano di Gonfo, non più identificabile nell'area a Sud di S. Lorenzo a Pagnatico, tra il Fosso del Torale e Macerata, menzionata dal 25 ottobre 1215⁷⁹, di S. Andrea di *Moscaioli* e di S. Ilario di Selvalonga, non più localizzabili nell'area della Selvalonga non lontano da S. Lorenzo a Pagnatico⁸⁰, di S. Bartolomeo di *Moroni*, ancora nella Selvalonga, ma di ignota ubicazione, menzionata fin dal 22 maggio 1046⁸¹, di S. Giorgio di Bibbiano di Selvalonga, tuttora esistente nelle sue forme romaniche, nota dal 6 marzo 1217⁸², di S. Maria di Bibbiano, attestata soltanto il 5 dicembre 1056⁸³, di S. Stefano di Macerata, nota dal 29 luglio 1080⁸⁴, di S. Maria a Trebbio di Selvalonga, tra S. Lorenzo a Pagnatico e Marciana, testimoniata dal 25 febbraio 1004⁸⁵, di S. Frediano di Lama o di Settimo, ancora esistente con elementi medievali, attestata dal 24 settembre 1178⁸⁶, di Settimo, S. Benedetto, attestata dal 30 giugno 861⁸⁷, S. Martino, citata soltanto nel maggio 865⁸⁸ e S. Pietro in Castello, menzionata dall'11 ottobre 1179⁸⁹, di S. Miniato di Marciana Minore, ora di Marcianella, tuttora esistente nelle sue forme romaniche, testimoniata dal 6 giugno 1011⁹⁰, di S. Michele di Marciana Maggiore, nota dal 28 dicembre 1199⁹¹, di S. Martino di Marciana, attestata tra il 22 giugno 1072 e il 13

⁷⁷ ASP, *Dipl. Primaziale*; VIVIANI, *Le pergamene*, n. 19. Sull'edificio cfr. CECCARELLI LEMUT - RENZONI - SODI, *Chiese di Pisa*. 2, p. 69-70.

⁷⁸ ASP, *Dipl. S. Lorenzo alla Rivolta*; PELLEGRINI, *Le pergamene*, n. 29.

⁷⁹ CATUREGLI - BANTI, *Le carte arcivescovili pisane del secolo XIII*, I, n. 67 p. 139-144.

⁸⁰ Testimoniate dalla lista del 1296-1297, *Rationes decimarum Italiae, Tuscia*, II, 240.

⁸¹ D'ALESSANDRO NANNIPIERI, *Carte dell'Archivio di Stato di Pisa*, 1, n. 47 p. 122-124.

⁸² CATUREGLI - BANTI, *Le carte arcivescovili pisane del secolo XIII*, I, n. 72 p. 154-157. Sull'edificio cfr. CECCARELLI LEMUT - RENZONI - SODI, *Chiese di Pisa*. 2, p. 70-71.

⁸³ D'ALESSANDRO NANNIPIERI, *Carte dell'Archivio di Stato di Pisa*, 1, n. 57 p. 148-149. Porta ancora il nome di S. Maria la strada che da S. Giorgio a Bibbiano conduce al Fosso Vecchio.

⁸⁴ CATUREGLI, *RP*, n. 186; per l'ubicazione cfr. GARZELLA, *Càscina. L'organizzazione civile ed ecclesiastica*, p. 90-91.

⁸⁵ FALASCHI, *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 1, n. 25 p. 76-79.

⁸⁶ ASP, *Dipl. S. Lorenzo alla Rivolta*; L. BENEDETTI, *Le pergamene dell'Archivio di Stato di Pisa dal 1175 al 1179*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1965-1966, relatore C. Violante, n. 48. La chiesa fu ricostruita alla fine dell'Ottocento: cfr. CECCARELLI LEMUT - RENZONI - SODI, *Chiese di Pisa*. 2, p. 61-63.

⁸⁷ D. BARSOCCINI, *Memorie e documenti per servire all'istoria del Ducato di Lucca (MDL)*, V, Lucca 1837-1841, 2, n. 755 p. 54. Sulla chiesa cfr. GARZELLA, *Càscina. L'organizzazione civile ed ecclesiastica*, p. 90.

⁸⁸ MURATORI, *AIMAe*, I, col. 1021-1022; CATUREGLI, *RP*, n. 24 con data 832.

⁸⁹ ASP, *Dipl. S. Lorenzo alla Rivolta*; PELLEGRINI, *Le pergamene*, n. 6. I resti della chiesa e del castello sono ancor oggi visibili nel letto dell'Arno nei periodi di siccità subito a Nord di S. Benedetto.

⁹⁰ CATUREGLI, *RP*, n. 85. Sull'edificio cfr. CECCARELLI LEMUT - RENZONI - SODI, *Chiese di Pisa*. 2, p. 58-59.

⁹¹ CATUREGLI, *RP*, n. 648. La chiesa esiste ancora in forme seicentesche: cfr. CECCARELLI LEMUT - RENZONI - SODI, *Chiese di Pisa*. 2, p. 56-57.

febbraio 1116, posta in località *Carraiola* presso il torrente Cascina⁹². Sulla riva destra dell'Arno sorgevano invece a Zambra le chiese di S. Benedetto, attestata soltanto al tempo del vescovo Raimberto (987-1005)⁹³, e di S. Maria, nota dal 5 novembre 1172⁹⁴, e, ad Uliveto, le chiese di S. Salvatore, testimoniata dal 31 ottobre 1096⁹⁵, di S. Prospero e di S. Martino al Bagno, ancora esistente nelle sue forme romaniche nel parco delle Terme di Uliveto⁹⁶.

Il 15 ottobre 975 il vescovo Alberico concesse in livello ai marchesi Adalberto e Oberto, fratelli e figli del marchese Oberto, i beni della pieve dei Ss. Giovanni Battista e Pietro «sita a la Vena» con tre chiese ad essa soggette, S. Maria «sita Luto», S. Maria «ad Anceviana» e S. Giorgio «sita Cisano»⁹⁷. Nessuna di esse è esattamente localizzabile. La prima, forse identificabile con la chiesa di S. Maria di Cesano citata dalla *Rationes decimarum*, si trovava non lontano da Vicopisano; S. Maria *ad Anceviana* sorgeva forse nella località oggi denominata Casa S. Maria, circa mezzo kilometro a Est della pieve; infine il toponimo Cesano, che sopravvive ancora tra S. Giovanni alla Vena e Calcinaia, nel medioevo si riferiva ad una zona piuttosto estesa⁹⁸, ove sono più tardi note le chiese di S. Donato, testimoniata dall'8 marzo 1002⁹⁹, di S. Lorenzo¹⁰⁰ e di S. Martino, attestata nella prima metà del secolo XI¹⁰¹. Al piviere apparteneva anche la chiesa di S. Matteo di Schetocculi¹⁰², ora non più localizzabile.

⁹² CATUREGLI, *RP*, rispettivamente nn. 171, 267-268. Una via S. Martino esiste tuttora a Est di Marciana.

⁹³ VOLPINI, *Tre documenti sconosciuti dell'Archivio Capitolare di Pisa*, nn. 1-2-3 p. 195-202.

⁹⁴ ASP, *Dipl. S. Lorenzo alla Rivolta*; B. CARMIGNANI, *Le pergamene dell'Archivio di Stato di Pisa dal 3 maggio 1172 al 18 marzo 1175*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1965-1966, relatore C. Violante, n. 8. Nel corso del XVI secolo la chiesa, minacciata dall'Arno, venne abbandonata e più tardi ricostruita nella sede attuale: cfr. M.L. TESTI CRISTIANI, *Cascina. IV. L'arte medievale a Cascina e nel suo territorio*, Pisa 1987, p. 123. La località di Zambra era nel medioevo sulla riva destra del fiume, mentre dall'età moderna si trova sulla sinistra: cfr. M.L. CECCARELLI LEMUT, *Cascina. Economia e società*, in PASQUINUCCI - GARZELLA - CECCARELLI LEMUT, *Cascina*, II, p. 113-157: 156.

⁹⁵ SIROLLA, *Carte dell'Archivio di Stato di Pisa*, 2, n. 77 p. 138-140. I resti della primitiva costruzione di aspetto romanico sono ancora visibili a Sud della via Vicarese, mentre la chiesa è stata spostata nel 1854 sul lato settentrionale della strada: cfr. CECCARELLI LEMUT - RENZONI - SODI, *Chiese di Pisa*, 2, p. 132-134.

⁹⁶ Le due chiese sono menzionate rispettivamente nelle liste del 1276-1277 e del 1296-1297, *Rationes decimarum Italiae, Tuscia*, I, p. 186; II, p. 240. Sull'edificio di S. Martino cfr. CECCARELLI LEMUT - RENZONI - SODI, *Chiese di Pisa*, 2, p. 134-135.

⁹⁷ MURATORI, *AIMAe*, I, col. 375-376; CATUREGLI, *RP*, n. 62. I livellari appartenevano alla casata dei marchesi Obertenghi, cfr. NOBILI, *Le terre obertenghe*.

⁹⁸ Cfr. G. GARZELLA, *Il Pedemonte*, in *La Pianura di Pisa ed i rilievi contermini*, p. 240-250: 245.

⁹⁹ Archivio Arcivescovile di Lucca, *Diplomatico*, *O. 38; C. ANGELONI, *Le carte private degli Archivi di Lucca durante il vescovato di Gherardo II (991-1003)*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1963-1964, relatore O. Bertolini, n. 144.

¹⁰⁰ Menzionata nella lista del 1296-1297, *Rationes decimarum Italiae, Tuscia*, II, p. 239. Esiste ancora una località Case S. Lorenzo, ora sulla riva sinistra dell'Arno, 1 km a Sud Est di S. Giovanni alla Vena.

La pieve di S. Giovanni alla Vena, che sorgeva sulla riva sinistra dell'Arno, fu distrutta dal fiume alla fine del Cinquecento e ricostruita in luogo più elevato e sicuro¹⁰³.

L'ultima pieve nota nel X secolo è S. Giulia, eretta in località *Vuaralda* presso i rii Mulinaio e Secco, ricordata in un livello del 14 dicembre 996¹⁰⁴. La sua collocazione «prope Livorna» appare nell'atto con cui, il 13 novembre 1017, il vescovo Azzo dette in livello a Pietro del fu Suaverico detto Suavizo, della famiglia Orlandi di Pisa, tra le altre cose, i beni della pieve di S. Giulia con i redditi e le decime dovuti dagli abitanti del castello di Livorno e delle *villae* di «Muro [R]uto, Vuaralda, Tribio Alduli, Salaregi, Rio Maggiore, Fundomagno, Septere»¹⁰⁵. Sono identificabili con maggiore o minore approssimazione *Tribio Alduli*, ove il 30 marzo 1159 era localizzata la pieve, e *Fundomagno*, anch'esso presso S. Giulia secondo un atto del 26 aprile 1161¹⁰⁶. Il Rio Maggiore scorre a Sud di Livorno e sbocca in mare poco sotto S. Jacopo di Acquaviva. Il piviere di S. Giulia appare piuttosto piccolo e limitato a Livorno e ai suoi dintorni: non si conoscono chiese dipendenti salvo S. Maria, attestata per la prima volta il 30 marzo 1159¹⁰⁷ e posta, secondo un atto del 22 aprile 1200, nel borgo di Livorno¹⁰⁸.

3. Le pievi pisane dell'XI secolo

La documentazione dell'XI secolo ci fa conoscere nel territorio della diocesi pisana, dopo le dodici pievi viste sopra, altre undici, delle quali tre risultano di nuova costituzione. Nel 1125 è attestata S. Giovanni di Vallaneto presso Riparbella, mentre il privilegio rilasciato dal papa Innocenzo II all'arcivescovo Uberto il 5 marzo 1137¹⁰⁹ ci consente di completare il quadro della cura d'anime nominando le ultime cinque pievi. A quella data le chiese battesimali, oltre alla cattedrale, risultavano in totale ventisette,

¹⁰¹ CATUREGLI, *RP*, n. 125.

¹⁰² Menzionata nella lista del 1296-1297, *Rationes decimarum Italiae, Tuscia*, II, p. 239.

¹⁰³ L'attuale edificio è del 1839: cfr. CECCARELLI LEMUT - RENZONI - SODI, *Chiese di Pisa*. 2, p. 123-125.

¹⁰⁴ MURATORI, *AIMAe*, III, col. 1065-1066; CATUREGLI, *RP*, n. 74. Su S. Giulia e il suo culto cfr. M.L. CECCARELLI LEMUT, *Il Mediterraneo dei santi*, in *Pisa e il Mediterraneo. Uomini, merci, idee dagli Etruschi ai Medici*, catalogo della mostra (Pisa, 13 settembre - 9 dicembre 2003), a cura di M. TANGHERONI, Ginevra-Milano 2003, p. 133-137: 134.

¹⁰⁵ MURATORI, *AIMAe*, III, col. 1073-1076; CATUREGLI, *RP*, n. 91. Sulla famiglia Orlandi cfr. M. ROSELLINI, *Ricerche sulla consorteria degli Orlandi-Pellai (secoli XI-XII)*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1970-1971, relatore E. Cristiani.

¹⁰⁶ ASP, *Dipl. S. Lorenzo alla Rivolta*; A. GIUSTI, *Le pergamene dell'Archivio di Stato di Pisa dal 1157 al 1165*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1967-1968, relatore C. Violante, nn. 15, 34. Per *Septere* cfr. nota 49.

¹⁰⁷ È il documento citato alla nota precedente.

¹⁰⁸ ACC, *Diplomatico*, 1201 aprile 22.

¹⁰⁹ È il documento citato alla nota 39.

dopo la definitiva scomparsa delle pievi di Radicata e di S. Stefano di Porto Pisano. In seguito fu eretta solo una chiesa battesimale, quella di Vicarello, attestata dal 1220.

La prima nota nell'XI secolo fu il 4 agosto 1006 la pieve battesimale di S. Andrea e S. Giovanni «*loco et finibus Porto*», un sesto delle cui proprietà il vescovo Guido dette in livello a tre fratelli, uno dei quali chierico, figli del fu *Vacirneri*, con un sesto dei redditi e delle decime corrisposti dagli abitanti delle ville di «*Botitionaia, Platitiano, Marignano, Salviano, Oliveto, Carbonaia, Casale Meruli, Ariana, Limone, Casa Grianuli, Gumbali, Purciliano*», beni già detenuti dal defunto prete Giovanni della fu *Petrigrulla*: i concessionari avrebbero dovuto provvedere all'ufficiatura, all'illuminazione e alla celebrazione delle Messe («*officium Dei et luminaria atque incensum et Missas*»), per il censo annuo di 24 denari d'argento da pagarsi a Pisa nella sede dell'amministrazione vescovile presso la chiesa di S. Giorgio¹¹⁰. In questo caso dunque, diversamente dai livelli visti precedentemente, i livellari dovevano assicurare «*per nostra dispositionem*», ossia non direttamente ma tramite una terza persona – un prete da essi stipendiato –, il funzionamento della chiesa, in cui, come abbiamo già osservato, mancava ogni riferimento ad una qualsivoglia attività pastorale. I villaggi qui elencati erano nel 949 compresi nel piviere di S. Stefano di Porto, suddiviso, dopo la distruzione della chiesa battesimale prima della fine del X secolo, tra le due pievi, appositamente costituite, di S. Giulia di Livorno e dei SS. Andrea e Giovanni¹¹¹: quest'ultima è localizzata dalla bolla pontificia del 1137 a Limone, forse identificabile con la località la Pievaccia alla confluenza dei Rii del Lupo e Paganello, circa 6 km a Est di Livorno. Il piviere, poco esteso, comprendeva le chiese di S. Maria di Oliveto, nota sin dal 1077 «*in loco et finibus Porto et nominatur Carbonaria*»¹¹², e di S. Pietro di Piazzano¹¹³.

Il 13 novembre 1017, tra i beni dati in livello dal vescovo Azzo a Pietro del fu Suaverico detto Suavizo della famiglia Orlandi di Pisa, si trovava anche un sesto delle proprietà della pieve di S. Maria e S. Giovanni «*loco et finibus Scutriano*» con i redditi e le decime dovuti dagli abitanti della *villa* di Scotriano e degli altri *ville* e castelli, non

¹¹⁰ MURATORI, *AIMAe*, III, col. 1017-1018; CATUREGLI, *RP*, n. 80. Sulla chiesa di S. Giorgio cfr. G. GARZELLA, *Pisa com'era. Topografia e insediamento dall'impianto tardoantico alla città murata del secolo XII*, Napoli 1990, p. 20-21.

¹¹¹ Cfr. sopra testo corrispondente alle note 48-51.

¹¹² SCALFATI, *Carte dell'Archivio della Certosa di Calci*, 1, n. 75 p. 192-193, documento attribuibile al periodo 14 aprile-15 maggio.

¹¹³ Menzionata nella lista del 1296-1297, *Rationes decimarum Italiae, Tuscia*, II, p. 243.

nominati¹¹⁴: dalla pieve, che sorgeva nella località ora denominata Pieve Vecchia di Orciano, dipendeva un territorio abbastanza ampio, che si estendeva da Orciano verso Nord fino a Lorenzana. Procedendo da Sud verso Nord incontriamo le chiese di S. Michele di Orciano, menzionata nel febbraio 1282¹¹⁵, di S. Giusto di Saletto, attestata dagli anni 1007-1008¹¹⁶, nell'area di Pagliana quelle di S. Pietro, nota dal 6 settembre 1269¹¹⁷, e di S. Martino¹¹⁸ e nella località che ancor oggi ne conserva il nome quella di S. Regolo, testimoniata dal 4 giugno 1156¹¹⁹. A Lorenzana esistevano le chiese di S. Cristoforo all'interno del castello¹²⁰, di S. Bartolomeo fuori del castello e di S. Andrea, note dal 9 aprile 1258¹²¹. Nel vertice settentrionale del piviere erano collocate le chiese di S. Lorenzo di Auli¹²² e di S. Michele di Luciana, menzionata nel febbraio 1282¹²³.

Una seconda pieve di nuova istituzione fu quella di S. Lorenzo alle Corti, menzionata nella documentazione scritta il 4 settembre 1076 come luogo di riscossione di un livello¹²⁴, ma sul cui edificio, ricostruito in luogo più sicuro nel XVI secolo con i materiali del precedente minacciato dall'Arno, furono murate due riproduzioni dell'epigrafe, che attribuiva la costruzione della prima chiesa all'anno 1046 pisano, cioè al periodo 25 marzo 1045-24 marzo 1046¹²⁵. La pieve di S. Lorenzo sorse dunque verso la metà dell'XI secolo e ad essa passarono località precedentemente comprese in altri

¹¹⁴ È il documento citato alla nota 105.

¹¹⁵ AAP, *Contratti*, n. 12, c. 325v.

¹¹⁶ Il documento fu scritto tra il 1 settembre 1007 e il 24 marzo 1008, FALASCHI, *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 1, n. 29 p. 88-89. La chiesa esiste ancora, ricostruita nel 1847: *La Chiesa Primaziale Pisana*, p. 143.

¹¹⁷ AAP, *Contratti*, n. 4, c. 217v; D. BURCHI CAVALLINI, *Atti della Mensa Arcivescovile di Pisa al tempo di Federico Visconti (1267-1271)*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1974-1975, relatore M. Luzzati, n.111.

¹¹⁸ Menzionata nella lista del 1276-1277, *Rationes decimarum Italiae, Tuscia*, I, p. 188. Ancora oggi esiste una Casa S. Martino, 600 m a Nord della Casa Pagliana.

¹¹⁹ CATUREGLI, *RP*, n. 445.

¹²⁰ Menzionata nella lista del 1276-1277, *Rationes decimarum Italiae, Tuscia*, I, p. 188.

¹²¹ CATUREGLI - BANTI, *Le carte arcivescovili pisane del secolo XIII*, II, n. 326 p. 336-349. La chiesa di S. Bartolomeo, che è indicata in questo atto, per l'unica volta, anche con il titolo di S. Michele, subì varie ricostruzioni, l'ultima delle quali nel 1853: *La Chiesa Primaziale Pisana*, p. 135. Esiste ancora una Casa S. Andrea, 1,5 km a Sud Sud Ovest di Lorenzana.

¹²² Menzionata nella lista del 1296-1297, *Rationes decimarum Italiae, Tuscia*, II, p. 243. La chiesa sorgeva in località Chiesa al Santo, 1,5 km a Nord Ovest di Lorenzana: cfr. VIRGILI, *Le pievi e i castelli della diocesi pisana nella Marittima*, p. 60-61.

¹²³ È il documento citato alla nota 115. Dopo la fine del Duecento a Luciana non è più menzione della chiesa di S. Michele, bensì di quella di S. Lucia, forse per un cambiamento di dedizione: cfr. VIRGILI, *Le pievi e i castelli della diocesi pisana nella Marittima*, p. 63.

¹²⁴ CATUREGLI, *RP*, n. 520 con data 1176.

¹²⁵ O. BANTI, *Monumenta Epigraphica Pisana saeculi XV antiquiora*, Pisa 2000, n. 1 p. 17; sull'edificio cfr. CECCARELLI LEMUT - RENZONI - SODI, *Chiese di Pisa*, 2, p. 83-85.

pivieri; solo di due, Visignano e Scorno, conosciamo con certezza la precedente dipendenza da S. Casciano. Da un atto del 26 maggio 1176 risultano comprese nel territorio plebano di S. Lorenzo alle Corti le cappelle di S. Quirico di *Ceriliano* e di S. Jacopo di Zambra, località tra loro vicinissime¹²⁶. La prima attestazione delle due chiese è però precedente: S. Quirico è testimoniata fin dal 24 marzo 1001¹²⁷, S. Jacopo dal 1 agosto 1168¹²⁸.

Il piviere comprendeva inoltre, a partire dai suoi confini con Pisa, le chiese di S. Michele di Oratoio, nota dal 9 maggio 1138, ancora esistente nella sua struttura romanica¹²⁹, dei Ss. Ippolito e Cassiano di Riglione, attestata dal 15 gennaio 1119¹³⁰, di S. Sisto al Pino¹³¹, di Ripoli, ove sorgevano S. Andrea¹³², S. Lucia, menzionata dal 5 gennaio 1172¹³³, e S. Pietro, attestata dal 12 aprile 1074 al 26 luglio 1100¹³⁴, di S. Martino di Musigliano, consacrata forse il 3 aprile 1129 e attestata nella documentazione dal 21 marzo 1142, ancora esistente nelle sue forme medievali¹³⁵, di S. Stefano di Pettori, tuttora nel suo aspetto romanico¹³⁶, di S. Donato di Montione, nota dal 22 maggio 1077¹³⁷, di S. Ilario di Titignano, di S. Martino di Scorno Maggiore¹³⁸, di S. Stefano di

¹²⁶ ACP, *Diplomatico*, n. 603; C. VENTURINI, *Le pergamene dell'Archivio Capitolare di Pisa dal 1176 al 1192*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1965-1966, relatore C. Violante, n. 2. Per la localizzazione delle due chiese cfr. GARZELLA, *Càscina. L'organizzazione civile ed ecclesiastica*, p. 96.

¹²⁷ FALASCHI, *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 1, n. 22 p. 70-71.

¹²⁸ ASP, *Dipl. S. Lorenzo alla Rivolta*; CORTESINI, *Le pergamene*, n. 25; sull'edificio cfr. CECCARELLI LEMUT - RENZONI - SODI, *Chiese di Pisa*, 2, p. 79-81.

¹²⁹ ACP, *Diplomatico*, n. 443; I. BALDI, *Le pergamene dell'Archivio Capitolare di Pisa dall'8 febbraio 1120 al 9 giugno 1156*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1962-1963, relatore O. Bertolini, n. 63; sull'edificio cfr. CECCARELLI LEMUT - RENZONI - SODI, *Chiese di Pisa*, 2, p. 31-33.

¹³⁰ CATUREGLI, *RP*, n. 281; sull'edificio cfr. CECCARELLI LEMUT - RENZONI - SODI, *Chiese di Pisa*, 2, p. 33-34.

¹³¹ Menzionata nella lista del 1296-1297, *Rationes decimarum Italiae, Tuscia*, II, p. 241; sull'edificio cfr. CECCARELLI LEMUT - RENZONI - SODI, *Chiese di Pisa*, 2, p. 93-94.

¹³² Menzionata nella lista del 1276-1277, *Rationes decimarum Italiae, Tuscia*, I, p. 186.

¹³³ F. BONAINI, *Diplomi pisani inediti e regesto delle carte pisane che si trovano a stampa*, «Archivio Storico Italiano» 6/2, suppl. 1, Firenze 1848-1889, p. 50-55.

¹³⁴ La prima menzione E. FALASCHI, *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 2 (1051-1075), Roma 1973 (*Thesaurus Ecclesiarum Italiae*, VII, 2), n. 76 p. 203-204, l'ultima TIRELLI CARLI, *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 3, n. 81 p. 188-189.

¹³⁵ La data si legge su un'epigrafe murata sulla facciata della chiesa (O. BANTI, *Monumenta Epigraphica Pisana saeculi XV antiquiora*, Pisa 2000, n. 17 p. 27), il documento è ACP, *Diplomatico*, n. 456; BALDI, *Le pergamene*, n. 76; sull'edificio cfr. CECCARELLI LEMUT - RENZONI - SODI, *Chiese di Pisa*, 2, p. 91-92.

¹³⁶ Menzionata nella lista del 1276-1277, *Rationes decimarum Italiae, Tuscia*, I, p. 186; sull'edificio cfr. CECCARELLI LEMUT - RENZONI - SODI, *Chiese di Pisa*, 2, p. 85-86.

¹³⁷ SIROLA, *Carte dell'Archivio di Stato di Pisa*, 2, n. 22 p. 36-38; sull'edificio cfr. CECCARELLI LEMUT - RENZONI - SODI, *Chiese di Pisa*, 2, p. 90-91.

Scorno Minore, testimoniata dal 25 marzo 987¹³⁹, di S. Filippo alle Corti¹⁴⁰, di S. Frediano di Grumulo, nota dal 24 ottobre 1180¹⁴¹, di Visignano, ove sorgevano S. Pietro, attestata dal 5 gennaio 1172¹⁴², e S. Giusto, testimoniata dal 3 settembre 1167¹⁴³, di S. Giovanni di Quarto, attestata dall'11 marzo 1018¹⁴⁴, e di S. Andrea di Arquata, nota dal 5 luglio 1054¹⁴⁵.

La pieve possedeva anche la reliquia di un dente di S. Lorenzo, donata il 10 agosto 1153 dall'arcivescovo Villano al pievano Ugucione¹⁴⁶.

La chiesa battesimale dei Ss. Maria, Giovanni e Michele a Fine fu destinataria di una donazione da parte di tale Andrea del fu Teuperto detto Teuzo il 17 aprile 1046¹⁴⁷: nell'atto si specifica che la pieve costituiva una canonica, al cui funzionamento provvide il 5 marzo 1047 il vescovo Opizo, che le offrì la piena proprietà della chiesa stessa con i terreni circostanti, le decime, le offerte e i beni ad essa pertinenti e la chiesa di S. Pietro di Pineto con i possessi e le decime. Stabili inoltre che i canonici Pietro prete e preposto e Stefano e Andrea preti e i loro compagni vivessero secondo la regola dei canonici e godessero delle proprietà della chiesa. Il vescovo si riservò la nomina e il controllo dei preposti, con il consiglio e la volontà dei canonici¹⁴⁸. La chiesa di S. Maria a Fine, che

¹³⁸ Menzionate rispettivamente nella lista del 1296-1297 e in quella del 1276-1277, *Rationes decimarum Italiae, Tuscia*, II, p. 241; I, p. 186; sull'attuale edificio di S. Ilario, del XIX secolo, cfr. CECCARELLI LEMUT - RENZONI - SODI, *Chiese di Pisa*, 2, p. 86-87.

¹³⁹ VOLPINI, *Tre documenti sconosciuti dell'Archivio Capitolare di Pisa*, n. 1 p.195-197.

¹⁴⁰ Menzionata nella lista del 1296-1297, *Rationes decimarum Italiae, Tuscia*, II, p. 241.

¹⁴¹ CATUREGLI, *RP*, n. 545. La località sembra da collocarsi nell'area tra S. Lorenzo alle Corti e Visignano: cfr. ASP, *Spedali Riuniti*, n. 99, cc. 113r-v, 115r.

¹⁴² È il documento citato alla nota 133.

¹⁴³ ASP, *Dipl. S. Lorenzo alla Rivolta*; CORTESINI, *Le pergamene*, n. 18. L'abside romanica della chiesa è ancora visibile sul retro di una costruzione moderna presso l'incrocio tra le vie di Visignano e Rocchi.

¹⁴⁴ D'ALESSANDRO NANNIPIERI, *Carte dell'Archivio di Stato di Pisa*, 1, n. 21 p. 56-58. La località di Quarto si trovava tra Visignano e S. Lorenzo a Pagnatico: cfr. GARZELLA, *Càscina. L'organizzazione civile ed ecclesiastica*, p. 98 nota 112.

¹⁴⁵ CATUREGLI, *RP*, n. 132. Per la localizzazione tra S. Lorenzo alle Corti e Casciavola cfr. GARZELLA, *Càscina. L'organizzazione civile ed ecclesiastica*, p. 98 nota 113.

¹⁴⁶ Il fatto è ricordata da un'epigrafe ora murata all'interno della pieve, nella parete sinistra sotto la cantoria, BANTI, *Monumenta Epigraphica Pisana*, n. 23 p. 29-30.

¹⁴⁷ CATUREGLI, *RP*, n. 119. Sulla pieve di Fine cfr. D. TONINELLI, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1976-1977, relatore C. Violante; E. VIRGILI, *Il mistero di S. Maria a Fine: una o due chiese distinte?*, in *Pisa. Come, perché. Esplorazione nella cultura del territorio*, Pisa 1984, p. 64-71: i due autori però non identificano il luogo in cui sorgeva.

¹⁴⁸ MATTEI, *Ecclesiae Pisanae Historia*, I, *Appendix*, n. 3 p. 5-9; CATUREGLI, *RP*, n. 120. La località di Pineto, posta nel piviere di Camaiano (cfr. testo corrispondente alla nota 57) non è stata finora identificata.

sorgeva presso una *statio* romana sull'antica *via Aemilia Scauri*¹⁴⁹, era già nominata, senza la specificazione delle funzioni plebane, in un atto del 2 settembre 995¹⁵⁰; essa sorgeva in località Poggio la Chiesa, 2 km a Nord Est della Stazione di S. Luce¹⁵¹. La pieve di Fine fu destinataria il 25 aprile 1154 di un privilegio del papa Anastasio IV, che al priore Cipriano confermò la proprietà delle chiese di Pineto e di Vualtiperga e i beni posti nei territori di Colle, S. Regolo, Castelvecchio e Parrana; il pontefice confermò anche la donazione del vescovo Opizo¹⁵².

Non è possibile documentare l'ambito plebano di S. Maria a Fine, perché non compare nelle liste delle *Rationes decimarum* dell'ultimo quarto del XIII secolo: l'ultima menzione della chiesa risale al 15 maggio 1271, allorché dipendeva dal monastero cisterciense maschile di S. Maria di Mirteto¹⁵³.

Della metà dell'XI secolo è la prima notizia della pieve di S. Giovanni di Vada, posta fuori di quel castello, presso la quale il 26 aprile 1052 fu redatto un documento¹⁵⁴. Una chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo con le saline poste a Vada compare nella dotazione del monastero di S. Savino presso Pisa il 30 aprile 780: ma, poiché il documento ha subito interpolazioni, non siamo certi di questa testimonianza¹⁵⁵.

Il territorio dipendente dalla pieve di Vada era piuttosto piccolo e comprendeva Collemezzano, ove sorgevano le chiese di S. Lorenzo e di S. Maria, entrambe note dal 12 dicembre 1212¹⁵⁶. Nel castello di Vada si trovava un edificio di culto dedicato a S.

¹⁴⁹ Cfr. M.L. CECCARELLI LEMUT - M. PASQUINUCCI, *Fonti antiche e medievali per la viabilità del territorio pisano*, «Bollettino Storico Pisano» 60 (1991), p. 111-138: 116.

¹⁵⁰ CATUREGLI, *RP*, n. 73 con data 994.

¹⁵¹ La localizzazione è suggerita dall'atto del 5 aprile 1142 ove sono detti presso la chiesa beni posti tra la Fine e il torrente Lespe, che confluisce nella Fine proprio a Sud del Poggio la Chiesa (CATUREGLI, *RP*, n. 387).

¹⁵² J. VON PFLUGK-HARTTUNG, *Acta Pontificum Romanorum*, voll. 3, Tübingen 1881-1888, III, n. 138 p. 146-147; KEHR, *IP*, III, n. 1 p. 379. Il privilegio fu confermato dal papa Alessandro III il 23 aprile 1179 (MURATORI, *AIMAe*, III, col. 1177-1178; KEHR, *IP*, III, n. 2 p. 379; CATUREGLI, *RP*, n. 534). Vualtiperga corrisponde all'attuale Poggio di Val di Perga, 3 km a Nord Est di Rosignano Marittimo, per Colle cfr. nota 53, per S. Regolo, Castelvecchio e Parrana, attuale Parrana S. Giusto, cfr. rispettivamente i testi corrispondenti alle note 119, 54, 181.

¹⁵³ MITTARELLI - COSTADONI, *Annales Camaldulenses*, IV, *appendix*, n. 273 col. 452-453 con data 1227; cfr. G.M. COLOMBINI, "Flores apparuerunt et vox turturis audita est in terra nostra". *L'Ordine Cisterciense nella Toscana medievale del XIII secolo (diocesi di Volterra, Pisa e Lucca)*, tesi di dottorato, Università di Pisa, 2004, p. 38-40, 199.

¹⁵⁴ CATUREGLI, *RP*, n. 128. La posizione fuori del castello risulta dall'atto del 16 marzo 1242 (CATUREGLI - BANTI, *Le carte arcivescovili pisane del secolo XIII*, II, n. 235 p. 95-98), redatto «in burgo ante portam plebis s. Johannis ex parte maris».

¹⁵⁵ Cfr. SODI - CECCARELLI LEMUT, *Per una riconsiderazione dell'evangelizzazione della Tuscia*, p. 51-53.

¹⁵⁶ ASP, *Dipl. S. Michele in Borgo*; M.L. RICCI, *Le pergamene dell'Archivio di Stato di Pisa dal 1208 al 1213*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1980-1981, relatore S.P.P. Scalfati, n. 76.

Frediano, da cui prendeva nome la piazza luogo di redazione di un atto il 18 novembre 1179¹⁵⁷. Presso Vada esistevano anche le chiese di S. Andrea, menzionata soltanto l'11 luglio 1183¹⁵⁸, e di S. Martino di Valisciana, elencata il 19 giugno 1168 tra le dipendenze del monastero di S. Felice di Vada¹⁵⁹.

Il 4 maggio 1061 la pieve di S. Lorenzo in «loco et finibus Platia» è nominata come termine di riferimento per l'ubicazione di un terreno¹⁶⁰: situata nell'attuale località Torretta presso una *statio* romana sull'antica *via Aemilia Scauri*¹⁶¹, era dotata di un territorio piuttosto esteso, da Nugola a Cológnole.

Procedendo da Nord verso Sud incontriamo per prima la chiesa di S. Giusto di *Colle Romuli*, testimoniata dal 23 maggio 1199¹⁶². A Nugola si trovavano la chiesa dei Ss. Maria, Michele e Martino, all'interno del castello, menzionata dal 3 gennaio 1059¹⁶³, e, nel borgo, quelle di S. Fiorenzo, attestata dal 16 maggio 1168¹⁶⁴, e di S. Andrea, nota dal 22 aprile 1269¹⁶⁵. Non lontano da Nugola doveva trovarsi la località, ora non più rintracciabile, di *Podium Sigerii* con la chiesa di S. Lucia, testimoniata dal 7 ottobre 1271¹⁶⁶; forse nella medesima località sorgeva S. Nicola *de Podio*, nominata soltanto il 29 gennaio 1185¹⁶⁷. A Cugnano, identificabile nella località Le Sogliole, 2 km a Nord di Castell'Anselmo, si trovavano S. Giorgio, attestata dal 15 agosto 1078¹⁶⁸, e S. Cassiano¹⁶⁹. Montemassimo, ora Montemasso, quasi 4 km a Sud Ovest di Nugola, era la

¹⁵⁷ CATUREGLI, *RP*, n. 540. È questa l'unica menzione, per quanto indiretta, della chiesa.

¹⁵⁸ CATUREGLI, *RP*, nn. 564-565.

¹⁵⁹ P. KEHR, *Papsturkunden in Pisa, Lucca und Ravenna*, 1897, ora in IDEM, *Papsturkunden in Italien. Reiseberichte zur Italia Pontificia*, I, Città del Vaticano 1977, 33-73, n. 10 p. 64-67; IDEM, *IP*, III, n. 3 p. 380.

¹⁶⁰ D'ALESSANDRO NANNIPIERI, *Carte dell'Archivio di Stato di Pisa*, 1, n. 63 p. 164-165.

¹⁶¹ Cfr. CECCARELLI LEMUT - PASQUINUCCI, *Fonti antiche e medievali*, p. 116-117, 120.

¹⁶² ASP, *Corporazioni Religiose Soppresse*, n. 1182, c. 32v; V.M. TROMBI, *Ricerche sulle proprietà fondiarie dell'ospedale di S. Leonardo di Stagno e del monastero di Ognissanti (1200-1367) (Archivio di Stato di Pisa, Corporazioni Religiose Soppresse, n.1182)*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1969-1970, relatore E. Cristiani, n. 3. Il nome di *Colle Romuli* sopravvive nel piccolo agglomerato di Colliromboli sulla sinistra della Tora di fronte a Collesalvetti.

¹⁶³ CATUREGLI, *RP*, nn. 136-138.

¹⁶⁴ ASP, *Dipl. S. Lorenzo alla Rivolta*; CORTESINI, *Le pergamene*, n. 20.

¹⁶⁵ AAP, *Contratti*, n. 4 cc. 213v-214r; n. 5, c. 486r-v; BURCHI CAVALLINI, *Atti della Mensa*, n. 96.

¹⁶⁶ ASP, *Dipl. S. Martino*, 1272 ottobre 7.

¹⁶⁷ ASP, *Dipl. R. Acq. Roncioni*; M.L. BLANDA, *Le pergamene dell'Archivio di Stato di Pisa dal 1184 al 1188*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1966-1967, relatore C. Violante, n. 12.

¹⁶⁸ TIRELLI CARLI, *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 3, n. 10 p. 26-27. Per la localizzazione di Cugnano cfr. VIRGILI, *Le pievi e i castelli della diocesi pisana nella Marittima*, p. 23-24.

¹⁶⁹ Menzionata nella lista del 1296-1297, *Rationes decimarum Italiae, Tuscia*, II, p. 244.

sede delle chiese di S. Maria, nota dall'11 dicembre 1173¹⁷⁰, di S. Nicola di Ortale, attestata dall'8 maggio 1195, e di S. Biagio di Cotone, testimoniata dal 4 febbraio 1198¹⁷¹. Tra Montemassimo e Cordecimo, nei pressi del Rio Tanna, si trovava Valignano con la sua chiesa, menzionata dal 24 ottobre 1180¹⁷², la cui titolazione a S. Michele è nota solo dalle *Rationes Decimarum* del 1296-1297¹⁷³. Non lontano dalla pieve si trovava la località, non più identificabile, di Farneta con la chiesa di S. Nicola¹⁷⁴. Nel borgo di Castell'Anselmo è documentata solo il 1 ottobre 1157 la chiesa di S. Stefano¹⁷⁵; probabilmente nel castello sorgeva S. Maria e nella vicina località delle Corti S. Michele. A Postignano, poco più a Sud Est, vi era infine un edificio cultuale dedicato a S. Andrea¹⁷⁶. A Ovest, tra Cordecimo e Parrana S. Martino, sorgeva la chiesa di S. Regolo di Filicaia, attestata dal 27 giugno 1261¹⁷⁷. A Torciano si trovava S. Martino¹⁷⁸, che ha poi dato nome alla località di Parrana S. Martino; nella vicina Collalto l'edificio sacro era dedicato a S. Stefano, testimoniato dal 17 giugno 1238¹⁷⁹. A Parrana esistevano tre chiese, S. Donato¹⁸⁰, S. Giusto, attestata dal 24 giugno 1192¹⁸¹, e, nell'attuale località Sambuca, S. Maria, attestata dall'8 settembre 1178¹⁸², presso la quale si insediò una comunità eremitica, nota dal 24 agosto 1237¹⁸³. Non lontano da Parrana era la chiesa di S. Andrea di *Colle di Lorum*, menzionata il 14 luglio 1024 e il 1 dicembre 1029¹⁸⁴. A

¹⁷⁰ ASP, *Dipl. S. Lorenzo alla Rivolta*; CARMIGNANI, *Le pergamene*, n. 38.

¹⁷¹ ASP, *Dipl. S. Lorenzo alla Rivolta*; M.T. ALAMPI, *Le pergamene dell'Archivio di Stato di Pisa dal 1195 al 1198*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1967-1968, relatore C. Violante, rispettivamente nn. 1, 54.

¹⁷² CATUREGLI, *RP*, n. 545. Per la localizzazione cfr. G. CICCONE, *Collesalveti nel Medioevo. Curtes, chiese e castelli nel periodo Pisano (1109-1406)*, Pisa 1998, p. 46.

¹⁷³ *Rationes decimarum Italiae, Tuscia*, II, p. 244.

¹⁷⁴ Menzionata nella lista del 1276-1277, *Rationes decimarum Italiae, Tuscia*, I, p. 186.

¹⁷⁵ ASP, *Dipl. S. Lorenzo alla Rivolta*; CORTESINI, *Le pergamene*, n. 20.

¹⁷⁶ Le tre chiese sono menzionate nella lista del 1296-1297, *Rationes decimarum Italiae, Tuscia*, II, p. 244.

¹⁷⁷ AAP, *Contratti*, n. 5, cc. 253v-254r; F. INNOCENZI, *Atti della Mensa Arcivescovile di Pisa al tempo dell'arcivescovo Federico Visconti (1261-1264)*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1973-1974, relatore M. Luzzati, n. 7.

¹⁷⁸ Menzionata nella lista del 1296-1297, *Rationes decimarum Italiae, Tuscia*, II, p. 244.

¹⁷⁹ ACP, *Diplomatico*, n. 1006.

¹⁸⁰ Menzionata nella lista del 1296-1297, *Rationes decimarum Italiae, Tuscia*, II, p. 244.

¹⁸¹ ASP, *Dipl. S. Michele in Borgo*; G.M. DOLO, *Le pergamene dell'Archivio di Stato di Pisa dal 1192 al 1196*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1967-1968, relatore C. Violante, n. 5.

¹⁸² ASP, *Dipl. S. Lorenzo alla Rivolta*; BENEDETTI, *Le pergamene*, n. 47.

¹⁸³ Sulle vicende dell'eremo cfr. M. TIRELLI CARLI, *Testimonianze di vita eremitica nel territorio livornese: da S. Maria di Parrana alla Sambuca (secoli XIII-XIV)*, in *Studi per E. Fiumi*, Pisa 1979, p. 179-216.

¹⁸⁴ CATUREGLI, *RP*, nn. 96-97, 103.

Colognole sono attestate nel XIII secolo le chiese di S. Pietro e di S. Andrea¹⁸⁵. Infine, tra Colognole e Torricchio si trovava la località di Alliaula, non più identificabile, la cui chiesa è ricordata il 16 novembre 1239 senza indicarne la dedicazione¹⁸⁶.

Alla seconda metà dell'XI secolo risale anche la prima attestazione della chiesa battesimale dei Ss. Maria e Giovanni di Pugnano in Val di Serchio, ancora esistente nelle sue forme romaniche, una metà dei cui beni con metà dei redditi e delle decime per il censo annuo di 120 staia di grano e altrettanti di fave fu concessa in livello il 18 gennaio 1069 dal vescovo Guido al prete Bonfiglio del fu Bonizo e a Corbulo della fu Cuniza, verosimilmente suo figlio¹⁸⁷. Dalla bolla del 1137 apprendiamo che da essa dipendeva la cappella di Laiano – 1 km a Nord Ovest di Ripafratta –, località che probabilmente rappresentava il limite settentrionale del piviere, esteso sulle due rive del Serchio fino a Pontasserchio e a Malaventre.

Procedendo da Nord verso Sud, dopo S. Maria di Laiano incontriamo Mutigliano, dove sorgeva la chiesa di S. Giorgio¹⁸⁸, e le chiese di Pugnano: S. Lucia, attestata soltanto nel marzo 1086¹⁸⁹ e S. Andrea, menzionata tra il 22 aprile 1113 e il 21 maggio 1141¹⁹⁰. A Colognole si trovava S. Cassiano, nota dal 31 luglio 1194¹⁹¹ e a Patrignone S. Giusto, presente nella dotazione, interpolata, del monastero di S. Savino presso Pisa il 30 aprile 780¹⁹². La prima attestazione sicura risale alla controversia tra i parrochiani ed i canonici della cattedrale pisana per l'elezione del cappellano il 22 luglio 1192, che mostra sia l'antiorità della chiesa sia il suo precedente possesso da parte di S. Savino. Il rappresentante dei canonici produsse infatti in quell'occasione l'atto con cui il monastero aveva permutato al capitolo l'appezzamento di terreno su cui sorgeva l'edificio, mentre i parrochiani sostenevano che tale atto non poteva riferirsi alla chiesa ma al solo terreno ed affermavano di aver esercitato per lunga consuetudine il diritto di

¹⁸⁵ La prima è attestata dal 29 settembre 1236 (ASP, *Dipl. R. Acq. Cappelli*, 1237 settembre 29), la seconda dal 5 febbraio 1248 al 17 dicembre 1266 (*Ibidem, ad annos*).

¹⁸⁶ ASP, *Dipl. R. Acq. Roncioni*, 1240 novembre 16.

¹⁸⁷ CATUREGLI, *RP*, n. 164. Sull'edificio cfr. in *San Giuliano Terme. La storia, il territorio*, voll. 2, Pisa 1990, i contributi di F. REDI, *Ambiente naturale e intervento dell'uomo nel medioevo*, I, p. 187-300: 222-226; M.L. TESTI CRISTIANI, *Per una «Storia dell'arte medioevale nel territorio di San Giuliano»*, p. 525-599: 552-558.

¹⁸⁸ Menzionata nella lista del 1296-1297, *Rationes decimarum Italiae, Tuscia*, II, p. 235.

¹⁸⁹ SIROLLA, *Carte dell'Archivio di Stato di Pisa*, 2, n. 49 p. 86-88.

¹⁹⁰ Rispettivamente ASP, *Dipl. S. Anna*; M. GUASTINI, *Le pergamene dell'Archivio di Stato di Pisa dal 1100 al 1115*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1964-1965, relatore C. Violante, n. 51; e VON PFLUGK-HARTTUNG, *Acta Pontificum Romanorum*, II, n. 353 p. 317.

¹⁹¹ ACP, *Diplomatico*, n. 714.

¹⁹² Cfr. sopra nota 155.

elezione. I giudici ecclesiastici delegati dal papa emisero una sentenza salomonica, attribuendo a ciascuno dei contendenti metà del patronato¹⁹³. A Lugnano, ai piedi di Quosa, sorgevano le chiese di S. Lucia, attestata dal marzo 1086¹⁹⁴, e di S. Michele, nota dall'aprile 1110¹⁹⁵. Nella vicina località di Quosa si trovava S. Sebastiano, una cui metà con l'annesso cimitero fu donata da un privato il 27 settembre 1098 alla canonica della cattedrale di Pisa¹⁹⁶. Un atto dell'11 giugno 1210 attesta la titolatura ai Ss. Fabiano e Sebastiano¹⁹⁷. A Ovest, sulla riva destra del Serchio, la chiesa di S. Simone di Nodica conserva ancora il suo campanile medievale, eretto nel 1319¹⁹⁸. Sulla riva sinistra si trovava S. Michele di Lama, nota dal 4 agosto 1183¹⁹⁹. All'estremità occidentale del piviere, nella località di Malaventre, sorgevano le chiese di S. Pietro, testimoniata dal 3 febbraio 1[2]40²⁰⁰, recentemente restaurata, e di S. Lorenzo, attestata dal 27 marzo 1269²⁰¹. A Vecchiano appartenevano a questo piviere le chiese di S. Frediano, attestata dal 4 dicembre 976²⁰², e di S. Bartolomeo, testimoniata dal 27 agosto 1055²⁰³. Sulla riva sinistra del Serchio, nell'attuale località di Pontasserchio, che nel medioevo si denominò prima Vecchiano Liutri e poi Vecchializia²⁰⁴, si trovavano le chiese di S. Angelo o S. Michele, attestata dal 22 luglio 1014²⁰⁵, e di S. Filippo, menzionata dall'8 luglio 1039²⁰⁶.

¹⁹³ ACP, *Diplomatico*, n. 702.

¹⁹⁴ SIROLLA, *Carte dell'Archivio di Stato di Pisa*, 2, n. 48 p. 83-85.

¹⁹⁵ ASP, *Dipl. S. Anna*; GUASTINI, *Le pergamene*, n. 37.

¹⁹⁶ TIRELLI CARLI, *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 3, n. 72 p. 165-166. La chiesa era probabilmente ubicata un po' più a monte rispetto a Lugnano.

¹⁹⁷ ACP, *Diplomatico*, n. 814.

¹⁹⁸ La chiesa compare nella lista del 1276-1277, *Rationes decimarum Italiae, Tuscia*, I, p. 187. L'anno di costruzione del campanile è attestato dall'epigrafe ivi collocata: BANTI, *Monumenta Epigraphica Pisana*, n. 140 p. 99.

¹⁹⁹ P. GUIDI - O. PARENTI, *Regesto del Capitolo di Lucca*, II, Roma 1912 (*Regesta Chartarum Italiae*, 9), n. 1501.

²⁰⁰ G. DEGLI AZZI VITELLESCHI, *R. Archivio di Stato in Lucca. Regesti*, I, *Pergamene del Diplomatico*, II parte, Lucca 1911, n. 498 p. 167, con data 1140: lo stesso curatore propone la datazione al 1240, rispondente alle caratteristiche del documento e alle notizie ivi contenute.

²⁰¹ AAP, *Contratti*, n. 4, c. 164r-v; A. GUIDI, *Gli atti di ser Leopardo del Fornaio dai registri nn. 3 e 4 della serie «Contratti» dell'Archivio della Mensa Arcivescovile Pisana (1259-1270)*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1975-1976, relatore M. Luzzati, n. 99.

²⁰² MDL, V/3, n. 1480 p. 364: allora apparteneva al vescovo di Lucca Adalongo. Si tratta dell'attuale omonima chiesa parrocchiale.

²⁰³ FALASCHI, *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 2, n. 8 p. 22-25.

²⁰⁴ La prima attestazione di Vecchiano Liutri risale al maggio 1077 (MURATORI, *AIMAe*, III, col. 1095-1096; CATUREGLI, *RP*, n. 183), di Vecchializia al 12 maggio 1196 (ACP, *Diplomatico*, n. 726).

²⁰⁵ D'ALESSANDRO NANNIPIERI, *Carte dell'Archivio di Stato di Pisa*, 1, n. 18 p. 48-49. La chiesa compare in seguita localizzata «ubi dicitur Piscina» nel 1023 (FALASCHI, *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 1, n. 54 p. 159-160) e «in loco et finibus Piscinule» l'8 luglio 1039 (CATUREGLI, *RP*, n. 113). La titolatura di S. Michele resta ancora oggi alla chiesa parrocchiale, mentre l'antico edificio è scomparso.

Come termine di riferimento per l'ubicazione di un terreno compare il 30 maggio 1071 la pieve di Pomaia, la cui dedicazione a S. Stefano è attestata dalle *Rationes Decimarum* dell'ultimo quarto del XIII secolo²⁰⁷. L'edificio sorgeva circa 1 km a Ovest Sud Ovest di Pomaia, là dove il toponimo La Pieve ne perpetua il ricordo. Il suo territorio era abbastanza esteso. Procedendo da Nord verso Sud incontriamo per prima la chiesa di S. Jacopo di Montevaso, sul confine con la diocesi di Volterra, attestata per la prima volta nella vertenza relativa al suo castello, nell'ottobre 1150²⁰⁸. Tra Pastina e Pomaia si trovava S. Michele di Querceto, testimoniata dal 2 settembre 1074²⁰⁹. Assai probabilmente apparteneva a questo piviere anche la località di Vualtiperga (odierna Val di Perga), dal momento che un atto del 20 febbraio 1196 vi mostra estesi possessi della pieve²¹⁰. Ivi esisteranno le chiese di S. Giusto, attestata tra il 2 settembre 994 e il 26 ottobre 1119²¹¹, e di S. Andrea, testimoniata tra il 13 maggio 1043 e il 20 febbraio 1196²¹². Dopo tale data manca qualsiasi attestazione della permanenza di un centro abitato con i relativi luoghi di culto. A Castellina sorgeva la chiesa di S. Giovanni²¹³; nella località di Dolia, corrispondente all'attuale Castelluccio presso il Terriccio, si trovavano le chiese di S. Donato²¹⁴ e di S. Maria, menzionata soltanto il 19 settembre 1106 tra le proprietà del vicino monastero di S. Salvatore a Moxi²¹⁵.

La pieve di Rosignano è nominata il 14 febbraio 1074 in relazione all'ubicazione di un terreno; la sua dedicazione a S. Giovanni risulta il 5 settembre 1079²¹⁶. Forse la chiesa esisteva già nel luglio 783, allorché un terreno era posto «ubi dicitur prope s.

²⁰⁶ CATUREGLI, *RP*, n.113.

²⁰⁷ L'atto del 1071 *Ibidem*, n. 169; per la dedicazione la lista del 1276-1277, *Rationes decimarum Italiae, Tuscia*, I, p. 189.

²⁰⁸ SCHNEIDER, *La vertenza di Montevaso del 1150*, p. 16. Su Montevaso cfr. C. TOZZI, *Il castello di Montevaso e il territorio circostante fino alla fine del XIII secolo*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1992-1993, relatrice M.L. Ceccarelli Lemut.

²⁰⁹ CATUREGLI, *RP*, n. 177.

²¹⁰ CATUREGLI, *RP*, n. 610.

²¹¹ Rispettivamente CATUREGLI, *RP*, n. 73 con data 995, e ASP, *Dipl. R. Acq. Roncioni*; R. NARDI, *Le pergamene dell'Archivio di Stato di Pisa dall'8 novembre 1115 al 13 febbraio 1130*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1964-1965, relatore C. Violante, n. 22: la chiesa viene ubicata nella località detta *Poio di Cerreta*.

²¹² CATUREGLI, *RP*, rispettivamente nn. 116 e 610.

²¹³ Col nome di S. Giovanni di Ripa compare nella lista del 1275-1276, *Rationes decimarum Italiae, Tuscia*, I, p. 179.

²¹⁴ Menzionata nella lista del 1296-1297, *Rationes decimarum Italiae, Tuscia*, II, p. 245.

²¹⁵ MURATORI, *AIMAe*, III, col. 1105-1106; KEHR, *IP*, III, n. 1 p. 378; CATUREGLI, *RP*, n. 226.

²¹⁶ SIROLLA, *Carte dell'Archivio di Stato di Pisa*, 2, rispettivamente nn. 12 p. 20-21, 27 p. 45-46.

Johanne»²¹⁷, ma non sappiamo se già allora esercitasse le funzioni plebane. Dalla pieve, che sorgeva fuori del castello, là dove si trova ora il cimitero, dipendeva un ambito territoriale limitato alle vicine località di Colle, Castiglione Mondigli, odierno Castiglioncello, e Canneto²¹⁸. Nel castello di Colle, posto tra Castelnuovo della Misericordia e Rosignano, si trovava la chiesa dei Ss. Stefano e Donato, testimoniata dal 31 agosto 1067²¹⁹. Un atto dell'aprile 1133 menziona la chiesa di S. Cristina, ubicabile in località Acquabona²²⁰. Nel castello di Castiglioncello sorgeva S. Bartolomeo, attestata dal 25 luglio 1180²²¹. A Canneto, localizzabile nell'area delle Case Cotone, era la chiesa di S. Andrea, nota dal 16 febbraio 1060²²². A Rosignano, oltre alla pieve, sono ricordate altri edifici di culto: nel castello sorgeva quello dedicato a S. Ilario, attestato dall'aprile 1133²²³, nell'odierno S. Marco quello di S. Lorenzo, menzionato dal 13 giugno 1047²²⁴ e nell'attuale località Giardino quello di S. Martino, attestato dal 29 luglio 1265²²⁵.

La prima menzione della pieve di S. Giulia di Zambra, più tardi detta di Caprona, risale al 31 ottobre 1096, allorché compare come termine di riferimento per l'ubicazione di un terreno²²⁶, ma era certamente più antica poiché dal suo territorio fu ritagliato quello di Calci. Si tratta della seconda chiesa battesimale della diocesi dedicata a S. Giulia²²⁷. Il suo piviere si estendeva sulla riva destra dell'Arno da Crespignano a Ghezzano. Procedendo da Nord verso Sud incontriamo per prima S. Cristoforo di Colignòla, attestata dal 23 gennaio 994²²⁸.

²¹⁷ CATUREGLI, *RP*, n. 13.

²¹⁸ Cfr. D. TRAVERSARI, *Rosignano Marittimo ed il suo territorio nei secoli VIII-XIII*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1996-1997, relatrice M.L. Ceccarelli Lemut, p. 30-47.

²¹⁹ MANARESI, *I placiti*, III/1, n. 421 p. 292-294. Per la localizzazione di Colle cfr. l'arbitrato sui confini con Rosignano del 4 gennaio 1166, CATUREGLI, *RP*, n. 486.

²²⁰ CATUREGLI, *RP*, n. 320; per la localizzazione cfr. VIRGILI, *Le pievi e i castelli della diocesi pisana nella Marittima*, p. 46.

²²¹ ASP, *dipl. S. Bernardo*; PELLEGRINI, *Le pergamene*, n. 23.

²²² CATUREGLI, *RP*, n. 143; per la localizzazione cfr. VIRGILI, *Le pievi e i castelli della diocesi pisana nella Marittima*, p. 44.

²²³ È il documento citato alla nota 220.

²²⁴ D'ALESSANDRO NANNIPIERI, *Carte dell'Archivio di Stato di Pisa*, 1, n. 48 p. 125-127; per la localizzazione cfr. VIRGILI, *Le pievi e i castelli della diocesi pisana nella Marittima*, p. 43-44.

²²⁵ AAP, *Contratti*, n. 5, cc. 384v-387r; L. MARTINUCCI, *Atti della Mensa Arcivescovile di Pisa al tempo dell'arcivescovo Federico Visconti (1264-1267)*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1973-1974, relatore M. Luzzati, n. 67; per la localizzazione cfr. VIRGILI, *Le pievi e i castelli della diocesi pisana nella Marittima*, 44.

²²⁶ SIROLLA, *Carte dell'Archivio di Stato di Pisa*, 2, n. 77 p. 138-140; la localizzazione a Caprona dal 19 giugno 1171: ASP, *Dipl. Primaziale*; CORTESINI, *Le pergamene*, n. 58.

²²⁷ Su S. Giulia cfr. sopra nota 104. Sull'edificio cfr. *Santa Giulia a Caprona in Vicopisano*, a cura di G. PIANCASTELLI POLITI, Firenze 1978.

²²⁸ FALASCHI, *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 1, n. 16 p. 50-53.

Le vicende di questa chiesa ci consentono di vedere da vicino gli articolati rapporti tra le cappelle, i loro patroni e le chiese battesimali. Sul suo patronato infatti tra il 25 marzo e il 23 settembre 1155 l'arcivescovo Villano fu chiamato a definire una controversia sorta tra l'abate del monastero cittadino di S. Michele in Borgo e il pievano di S. Giulia. L'abate rivendicava il patronato perché l'edificio era eretto su proprietà del cenobio, come mostrava un atto da lui presentato e il fatto che i rettori da cinquant'anni erano nominati e sottoposti alla giurisdizione abbaziale; inoltre asseriva che, quando era stata distrutta la cappella di Mezzana, i suoi predecessori avevano trasferito le reliquie e il materiale più prezioso nella chiesa di Colignola considerandola propria. Il pievano affermava invece sotto giuramento che i suoi predecessori, con il consenso del popolo del luogo, nominavano i rettori, i quali manifestavano nei confronti dei pievani la subordinazione dovuta da tutti gli altri sacerdoti del piviere, in particolare in occasione della processione delle 'litanie', delle oblazioni e delle esequie dei defunti. L'arcivescovo, con il consiglio dei canonici e dei giurisperiti Carpino, Manfredi e Burgundio, con una sentenza di mediazione, stabilì che l'abate nominasse il rettore e lo presentasse al pievano che, se non avesse potuto canonicamente ricusarlo, avrebbe dovuto istituirlo nella cappella; da parte sua il sacerdote così nominato avrebbe dovuto rispondere all'abate riguardo ai beni temporali, al pievano per lo spirituale, intendendo per spirituale le oblazioni dei vivi e dei defunti, le decime e le primizie²²⁹. La questione non fu però risolta definitivamente: tre anni più tardi, il 23 marzo 1158, l'abate, impossibilitato a mantenere il controllo della chiesa, concesse tutti i suoi diritti all'arcivescovo stesso. Infatti gli abitanti di Colignola si erano opposti tanto fortemente all'abate da mettere in pericolo la salvezza delle loro stesse anime praticando una sorta di 'sciopero liturgico' («cessationem») che minacciava di ridurre la chiesa da luogo di preghiera ad edificio profano («non domus orationis sed ad secularem statum»)²³⁰. Forse gli abati non avevano perso ogni speranza di recuperare i loro diritti se l'8 aprile 1180 nella bolla del papa Alessandro III di conferma dei diritti del monastero compare nuovamente anche la chiesa di Colignola²³¹.

²²⁹ CATUREGLI, *RP*, n. 442. Sulla chiesa di Mezzana cfr. avanti testo corrispondente alla nota 236.

²³⁰ MURATORI, *AIMAe*, III, col. 1171-1172; CATUREGLI, *RP*, n. 458.

²³¹ MITTARELLI - COSTADONI, *Annales Camaldulenses*, IV, *appendix*, n. 58 col. 92; KEHR, *IP*, III, n. 9 p. 348.

A Ghezzano sorgevano le chiese di S. Giovanni Battista, attestata dal 26 marzo 1054²³² e ricostruita nell'anno pisano 1131 (25 marzo 1130-24 marzo 1131)²³³, e di S. Michele, menzionata dal 12 ottobre 1109²³⁴. A Mezzana si trovavano le chiese di S. Maria, testimoniata dal dicembre 930²³⁵ e ancora esistente nelle sue forme medievali, e di S. Giovanni, menzionata dal 18 marzo 1080 al 28 agosto 1083²³⁶, e distrutta tra la fine dell'XI secolo e l'inizio del successivo, forse dal fiume Arno presso cui sorgeva. Tra Mezzana e Campo si trovava la chiesa di S. Livero, detta di Mezzana il 23 febbraio 1029, di Pozzo il 12 aprile 1061 e di Campo il 20 maggio 1106²³⁷. Nella località di Pozzo (*Puttio Martiolese*) sorgeva anche la chiesa dei Ss. Angelo e Andrea, nota il 23 febbraio 1029²³⁸. A Campo esisteva una pluralità di edifici ecclesiastici: S. Giusto, menzionato nella dotazione, interpolata, del monastero di S. Savino presso Pisa il 30 aprile 780²³⁹ e ricostruito il 20 ottobre 1179²⁴⁰, S. Vittore presso l'Arno, noto dal 17 febbraio 986²⁴¹, S. Pantaleone, ricordato dal 18 maggio 1114²⁴², S. Lorenzo, ora inglobato nella villa Pardi, attestato dal 23 marzo 1170²⁴³, e S. Bartolomeo, ancora esistente nelle sue forme romaniche²⁴⁴. A Crespignano si trovava la chiesa di S. Martino, testimoniata dal 5

²³² CATUREGLI, *RP*, n. 130.

²³³ BANTI, *Monumenta Epigraphica Pisana*, n. 16 p. 26. Parti ascrivibili a tale ricostruzione sono ancor oggi visibili: cfr. CECCARELLI LEMUT - RENZONI - SODI, *Chiese di Pisa*, 2, p. 29-30.

²³⁴ ASP, *Dipl. S. Michele in Borgo*; GUASTINI, *Le pergamene*, n. 32.

²³⁵ FALASCHI, *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 1, n. 1 p. 1-4.

²³⁶ SIROLLA, *Carte dell'Archivio di Stato di Pisa*, 2, nn. 28 p. 46-48, 35 p. 60-62.

²³⁷ Edd. rispettivamente D'ALESSANDRO NANNIPIERI, *Carte dell'Archivio di Stato di Pisa*, 1, n. 29 p. 78-80; FALASCHI, *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 2, n. 26 p. 71-72; TIRELLI CARLI, *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 4, n. 32 p. 69-70. La chiesa è probabilmente identificabile con quella detta di *Silvule* il 28 dicembre 1034: D'ALESSANDRO NANNIPIERI, *Carte dell'Archivio di Stato di Pisa*, 1, n. 35 p. 93-95. Su questa e le altre chiese di Pozzo e di Campo cfr. G. GARZELLA, *L'abitato di Campo attraverso i secoli e una sconosciuta chiesa medioevale*, «Bollettino Storico Pisano» 59 (1990), 271-278.

²³⁸ D'ALESSANDRO NANNIPIERI, *Carte dell'Archivio di Stato di Pisa*, 1, n. 29 p. 78-80.

²³⁹ Cfr. sopra nota 155.

²⁴⁰ ACP, *Diplomatico*, n. 620; VENTURINI, *Le pergamene*, n. 9. L'attuale edificio, ottocentesco, non conserva tracce visibile dell'impianto medievale.

²⁴¹ FALASCHI, *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 1, n. 14 p. 42-45.

²⁴² ASP, *Dipl. Olivetani*; CORTESINI, *Le pergamene*, n. 40.

²⁴³ ASP, *Dipl. Olivetani*; GUASTINI, *Le pergamene*, n. 55. Sulle strutture superstiti della chiesa cfr. F. REDÌ, *Le strutture della chiesa di S. Lorenzo inglobate nella villa Pardi a Campo*, «Bollettino Storico Pisano» 59 (1990), 279-280.

²⁴⁴ Menzionata nella lista del 1276-1277, *Rationes decimarum Italiae, Tuscia*, I, p. 189; sull'edificio cfr. REDÌ, *Ambiente naturale e intervento dell'uomo*, p. 230-232.

giugno 1183²⁴⁵, mentre presso il castello di Caprona in località *Carraiola* sorgeva S. Biagio, nota dal I ottobre 1190²⁴⁶.

La nuova pieve di S. Maria di Calci, ricavata dal piviere di Caprona, nacque sul finire dell'XI secolo. Le sue origini sono riferite da un atto del 26 gennaio 1174, nel quale i preti Antonio e Rustico, canonici della pieve, riconoscevano il patronato dell'arcivescovo di Pisa, poiché la chiesa battesimale era stata eretta su terreno di proprietà arcivescovile, là dove era esistita una cappella di S. Maria detta *ad curtem*, dove i vescovi tenevano la *curia* (il tribunale signorile). Dagli arcivescovi come patroni la pieve aveva ricevuto il molino, l'oliveto, le vigne e molti appezzamenti di terra. I terreni su cui sorgevano il chiostro dei canonici, parte dell'edificio ecclesiastico, il campanile, l'ospedale e il cimitero, erano stati detenuti da alcune persone, dalle quali l'arcivescovo Daiberto li riscattò per donarli alla pieve. Il presule, in qualità di patrono, istituiva i pievani e sceglieva i chierici²⁴⁷. Da questo racconto sembra dunque che il fondatore della pieve di Calci sia stato Daiberto, che resse la sede pisana dal 1088 ma lasciò la città nell'autunno 1098 alla testa della flotta che partecipò alla I Crociata. A Calci gli arcivescovi possedevano molte proprietà ed un castello (abitazione fortificata), detto appunto del vescovo, dove soggiornavano frequentemente: questi rapporti privilegiati spiegano a sufficienza la fondazione della nuova pieve e la nomina di pievani scelti tra i canonici della cattedrale cittadina. Tra questi il più celebre è senz'altro quell'Enrico che con il vescovo Pietro partecipò all'impresa pisana degli anni 1113-1115 contro i Musulmani delle Isole Baleari e ne fece una letterariamente pregevole narrazione in esametri virgiliani nel *Liber Maiorichinus de gestis Pisanorum illustribus*²⁴⁸. Il medesimo vescovo Pietro nell'anno pisano 1111 (25 marzo 1110-24 marzo 1111), come recita un'epigrafe ancora esistente sul pilastro a destra dell'altar maggiore, trasferì nella pieve le reliquie di S. Ermolao, prete e martire di Nicomedia, provenienti dalla chiesa dei Ss.

²⁴⁵ ASP, *Dipl. R. Acq. Roncioni*; PELLEGRINI, *Le pergamene*, n. 55.

²⁴⁶ CATUREGLI, *RP*, n. 590.

²⁴⁷ CATUREGLI, *RP*, n. 510. Il 29 gennaio riconobbero il patronato arcivescovile altri due canonici, i preti Giovanni e Gualfredo, che ricordavano un pievano di nome Ugo.

²⁴⁸ Cfr. M.L. CECCARELLI LEMUT, *Enrico da Pisa* (Henricus plebanus), in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLII, Roma 1993, p. 751-752. Per la presenza arcivescovile a Calci cfr. GARZELLA, *Il Pedemonte*, 241-242, 246-247. Per l'edizione del poema cfr. *Liber Maiorichinus de gestis Pisanorum illustribus*, a cura di C. CALISSE, Roma 1904 (Fonti per la storia d'Italia, 29); una nuova edizione, ci auguriamo di prossima pubblicazione, è stata approntata da G. Scalia.

Ciro e Giovanni di Costantinopoli, al quale nel corso del Quattrocento fu dedicato l'edificio²⁴⁹.

Il piviere, non molto vasto, oltre alla valle di Calci si estendeva ad Occidente a comprendere Agnano con la chiesa di S. Frediano²⁵⁰. Nella parte settentrionale della vallata sorgevano le chiese di S. Maria di Culminessa, nota dal 10 settembre 1082²⁵¹, di S. Bartolomeo di Tracolle (poi trasformato in Treccolli), ancora esistente nel suo aspetto romanico²⁵², e di S. Michele di Calci, in seguito di Castelmaggiore, menzionato nella dotazione, interpolata, del monastero di S. Savino presso Pisa il 30 aprile 780²⁵³, ma sicuramente esistente il 6 maggio 1023²⁵⁴. La chiesa appartenne al monastero di S. Savino fino al 18 gennaio 1137, allorché l'abate Martino la cedette in permuta all'arcivescovo Uberto²⁵⁵. Non lontano sorgevano S. Lucia di Casale²⁵⁶ e S. Donato di Tralama, attestato dal 28 novembre 1082²⁵⁷. Più in basso si trovavano S. Andrea, ancora esistente, detta di Zambra il 12 aprile 1061 e di Lama dal 17 novembre 1165²⁵⁸, S. Salvatore di Colle, ancora esistente, testimoniata dal 6 gennaio 1241²⁵⁹, e S. Maria, nell'area dell'attuale villa Cardella, localizzata il 6 maggio 1023 presso la Via Cava e detta di Vuillerada dall'11 settembre dello stesso anno²⁶⁰. A Sud della pieve il primo

²⁴⁹ «IC REQUIE/SCIT CORPUS S(an)C(t)I/ ERMOLAI P(res)B(ite)RI/ LOCATU(m) A VENERABILI PETRO/ PISANE ECCL(esi)E ARCHIEP(iscop)O,/ T(em)P(o)R(e) PASCALIS P(a)P(e) II. MCXI» (BANTI, *Monumenta Epigraphica Pisana*, n. 7 p. 20-21). Sulla traslazione e culto di Ermolao a Calci cfr. M.L. CECCARELLI LEMUT, *Le reliquie di Sant'Ermolao e il culto dei due medici anargiri nel territorio pisano-lucchese*, in *San Pantaleone. Tradizione agiografica e culto civico*, Atti della Giornata di studio (Crema, 14 novembre 1998), in corso di stampa. La dedicazione a S. Ermolao appare dalla visita pastorale del 1462: AAP, *Visite Pastorali*, n. 1, c. 148v.

²⁵⁰ Menzionata nella lista del 1296-1297, *Rationes decimarum Italiae, Tuscia*, II, p. 237.

²⁵¹ TIRELLI CARLI, *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 3, n. 17 p. 42-43.

²⁵² Menzionata nella lista del 1296-1297, *Rationes decimarum Italiae, Tuscia*, II, p. 237. Si riferisce probabilmente ad essa l'atto del [1153 ottobre 17-1154 marzo 17] che ricorda la chiesa di Tracolle: ASP, *Dipl. S. Michele in Borgo*; S. CAROTI, *Le pergamene dell'Archivio di Stato di Pisa dal 1145 al 1155/1158*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1965-1966, relatore C. Violante, n. 49. Sulla chiesa cfr. F. BAGGIANI, *Il santuario della Madonna delle Grazie a Tre Colli*, Cascina 1996.

²⁵³ Cfr. sopra nota 155. La localizzazione a Castelmaggiore è attestata a partire dalle liste delle decime del 1276-1277: *Rationes decimarum Italiae, Tuscia*, I, p. 187.

²⁵⁴ FALASCHI, *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 1, n. 53 p. 154-158.

²⁵⁵ CATUREGLI, *RP*, n. 357.

²⁵⁶ Menzionata nella lista del 1276-1277, *Rationes decimarum Italiae, Tuscia*, I, p. 187.

²⁵⁷ TIRELLI CARLI, *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 3, n. 19 p. 46-48.

²⁵⁸ Rispettivamente FALASCHI, *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 2, n. 26 p. 71-72; ASP, *Dipl. R. Acq. Roncioni*; CORTESINI, *Le pergamene*, n. 3.

²⁵⁹ CATUREGLI - BANTI, *Le carte arcivescovili pisane del secolo XIII*, II, n. 217 p. 47-49.

²⁶⁰ Rispettivamente FALASCHI, *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 1, n. 53 p. 154-158; S.P.P. SCALFATI, *Ecclesia sancti Viti. Le più antiche attestazioni nei documenti pisani*, «Bollettino Storico Pisano» 47 (1978), 133-155: appendice, n. 3 p. 152-153. La denominazione di Vuillerada, nome di donna diffuso in età longobarda, può

edificio ecclesiastico era S. Vito, attestato dal 12 novembre 964²⁶¹. A Sud Est della pieve, a Montemagno, sono ricordate tre chiese: S. Gregorio, menzionato soltanto nella dotazione, interpolata, del monastero di S. Savino presso Pisa il 30 aprile 780²⁶², S. Maria, attestata il 30 settembre 1179²⁶³, e S. Martino, ancora esistente²⁶⁴; tra Montemagno e Rezzano è la chiesa di S. Lorenzo al Sasso, menzionata dal 20 luglio 1176²⁶⁵, che dà il nome alla località. A Sud Ovest della pieve, a Vicascio, sorgevano S. Pietro, nota dal 13 aprile 1046²⁶⁶ e S. Stefano, menzionata dal 18 luglio 1171²⁶⁷ e detta *de Camporis* il 14 marzo 1195²⁶⁸. Non più localizzabili sono invece S. Andrea di Campo e S. Pietro di Cerbaria²⁶⁹.

4. *Le pievi pisane fino all'inizio del XIII secolo*

L'ultima pieve attestata prima della bolla pontificia del 1137 è quella di Riparbella, testimoniata il 19 settembre 1125 in un documento che ben illustra il contrasto tra i diritti episcopali e pievani e le prerogative monastiche che andavano espandendosi a danno delle circoscrizioni ecclesiastiche. Lamberto, pievano di Riparbella, si era più volte lamentato di fronte all'arcivescovo Ruggero del fatto che il monastero di S. Felice di Vada mandava in rovina la sua chiesa appropriandosi delle decime e dei diritti di sepoltura. Il presule allora inviò sul posto l'arciprete Ugo affinché i rustici, resi edotti dal suo insegnamento, non si lasciassero ingannare dai monaci e prestassero il dovuto alla loro chiesa matrice. Ruggero decretò poi, rifacendosi alla tradizione e alle norme canoniche, che i parrocchiani, che si trovavano entro i confini del territorio pievano di Riparbella, pagassero a quella pieve le decime e i diritti di sepoltura, poiché il defunto

far ipotizzare una fondazione altomedievale; per la sua localizzazione cfr. M.E. MARTINI, *La storia di Calci. Raccolta di notizie, edite ed inedite intorno a luoghi, cose, persone e fatti della Val Graziosa*, Pisa 1976, 335.

²⁶¹ SCALFATI, *Ecclesia sancti Viti*, appendice, n. 1 p. 149-150. Le ricerche documentarie di Scalfati hanno dato origine ad una campagna archeologica che ha portato al ritrovamento dei resti dell'edificio: cfr. S. NANNIPIERI - F. REDI, *Area di S. Vito a Calci (Pisa): risultati parziali dello scavo*, «Archeologia Medievale», IX (1982), 411- 415; C. AMANTE SIMONI - S. AMICI - F. REDI - F.M. VANNI, *S. Vito di Calci (Pisa): una fossa cimiteriale comune; primi risultati archeologici e cronologici di uno scavo stratigrafico*, «Archeologia Medievale» 13 (1986), 239- 255.

²⁶² Cfr. sopra nota 155.

²⁶³ ASP, *Dipl. S. Michele in Borgo*; PELLEGRINI, *Le pergamene*, n. 5.

²⁶⁴ Menzionata nella lista del 1276-1277, *Rationes decimarum Italiae, Tuscia*, I, p. 187.

²⁶⁵ ASP, *Dipl. Cappelli*; CARMIGNANI, *Le pergamene*, n. 48.

²⁶⁶ FALASCHI, *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 1, n. 90 p. 253-255.

²⁶⁷ CATUREGLI, *RP*, n. 499.

²⁶⁸ ORLANDI, *Carte dell'Archivio della Certosa di Calci*, n. 159 p. 303-305.

²⁶⁹ Menzionate nella lista del 1296-1297, *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV, Tuscia*, II, 237.

deve riposare nel grembo di colei nel cui utero, per il mistero della rigenerazione battesimale, era nato alla fede. Soltanto nel caso in cui qualcuno avesse deciso in vita di diventare converso o di farsi seppellire presso il monastero, spinto da motivazioni di carattere spirituale e non attratto da concessioni terriere o sedotto da promesse e donativi, avrebbe potuto farlo, dopo aver ottenuto il permesso dalla pieve e aver corrisposto il dovuto²⁷⁰.

La pieve, dedicata a S. Giovanni, sorgeva in località Vallaneto, non lontano dall'attuale S. Martino, presso il fiume Cecina e l'antica via romana che ne risaliva la valle²⁷¹. La bolla del 1137 pone tra le sue dipendenze le chiese di S. Cassiano di Molazzana e di S. Perpetua presso il fiume Cecina, sulla riva sinistra del corso d'acqua, dove ancora sussiste il toponimo Morazzana²⁷². Quest'ultima chiesa ha la sua prima attestazione il 1 novembre 1022²⁷³. La conferma del papa Alessandro III all'arcivescovo Ubaldo dell'11 aprile 1176 aggiunge Pinistello²⁷⁴, il cui ricordo sopravvive nel Podere Pipistrello, 2,5 km a Sud Est di Rosignano Marittimo. A Riparbella si trovavano le chiese di S. Maria, testimoniata in un inventario di proprietà del monastero di S. Salvatore a Moxi attribuibile alla metà del XII secolo²⁷⁵, e di S. Michele, posta nel castello, attestata dal 28 ottobre 1176²⁷⁶. Nel luogo che ancora ne ricorda il titolo sorgeva la chiesa di S. Martino, attestata a *Candaiolo* soltanto il 19 giugno 1168 tra le dipendenze del monastero di S. Felice di Vada²⁷⁷. Il piviere comprendeva inoltre le località, ora scomparse, di Mele, a Nord Est di Riparbella, e di Bellora presso il fiume Cecina, dove le

²⁷⁰ MURATORI, *AIMAe*, III, col. 1139-1140; CATUREGLI, *RP*, n. 298.

²⁷¹ Che la pieve sorgesse a Vallaneto risulta in un inventario di beni redatto da Benigno, abate del monastero di S. Salvatore di Moxi, intorno alla metà del XII secolo, ASP, *Dipl. Olivetani*, a. 1126; NARDI, *Le pergamene*, n. 60. Per la localizzazione di Vallaneto cfr. 28 ottobre 1176, ASP, *Dipl. S. Paolo all'Orto*; BENEDETTI, *Le pergamene*, n. 23: un appezzamento di terreno «iuxta predictam plebem ubi dicitur Podio Malvernica et tenet caput septemtrionis in strada antiqua, aliud meridiei in flumine Cecine». Sul piviere di Riparbella cfr. ora M.L. CECCARELLI LEMUT, *Il medioevo*, in *Riparbella. Terra della Maremma pisana dalle origini ai nostri giorni*, Riparbella 2004, p. 135-167: 144-147, 162-164.

²⁷² Che la chiesa di S. Perpetua fosse presso il fiume Cecina e non lontano dal castello di Molazzana risulta dai documenti del 5 agosto 1057 e 2 aprile 1069, regg. M. CAVALLINI, *Vescovi volterrani fino al 1100. Esame del Regestum Volaterranum, con appendice di pergamene trascurate da F. Schneider*, «Rassegna Volterrana» 36-39 (1969-1972), 5-83: nn. 39 p. 54, 59 p. 60.

²⁷³ MURATORI, *AIMAe*, III, col. 1075-1076; CATUREGLI, *RP*, n. 94: cfr. M.L. CECCARELLI (LEMUT), *Il monastero di S. Giustiniano di Falesia e il castello di Piombino (secoli XI-XIII)*, Pisa 1972, 11, 23-24.

²⁷⁴ P. KEHR, *Nachträge zu den Papsturkunden Italiens*, II, 1908, ora in IDEM, *Papsturkunden in Italien. Reiseberichte zur Italia Pontificia*, V, Città del Vaticano 1977, pp. 61-141, n. 19 p. 92-95; IDEM, *IP*, III, n. 43 p. 327-328.

²⁷⁵ ASP, *Dipl. Olivetani*; NARDI, *Le pergamene*, n. 60.

²⁷⁶ ASP, *Dipl. S. Paolo all'Orto*; tesi BENEDETTI, *Le pergamene*, n. 23.

²⁷⁷ KEHR, *Papsturkunden in Pisa, Lucca und Ravenna*, n. 10 p. 64-67; IDEM, *IP*, III, n. 3 p. 380.

case Bellora di Sopra e di Sotto ne tramandano il ricordo. A Mele si trovavano le chiese di S. Bartolomeo, nota dal 22 febbraio 1260, collocabile nella località S. Pecoraio²⁷⁸, poco meno di 2,5 km a Nord Nord Est di Riparbella, e di S. Lucia, attestata dal 3 luglio 1265²⁷⁹. Nel castello di Bellora sorgeva la chiesa di S. Stefano, testimoniata soltanto il 5 dicembre 1068²⁸⁰; su altre due chiese, di S. Michele e di S. Cristoforo, siamo informati da un *breve recordationis* posteriore al 1132²⁸¹. In questo documento si narra come nel 1087 S. Michele fosse stata fondata da Corrado del fu Signoretto e da sua moglie Alfarda, che la donarono al monastero di S. Felice di Vada per l'anima del fratello di Corrado, Boso, e S. Cristoforo fosse stata eretta da Massarello del fu Enrico e da sua moglie Imilda, che la donarono al medesimo monastero e consacrata a spese del cenobio da Oddone, vescovo di Ostia, il futuro papa Urbano II, coadiuvato da Pietro, vescovo di Albano²⁸². Il *breve* documenta un ulteriore aspetto della conflittualità tra le autorità ecclesiastiche secolari e le istituzioni monastiche, che già si era manifestata riguardo alle decime e ai diritti di sepoltura, riferendo la vertenza sorta sulle due chiese tra il pievano di Riparbella e l'abbazia, accusata di averle acquisite per simonia. Anche in questo caso l'intervento dell'arcivescovo Ruggero, il quale ottenne dall'abate la refuta del possesso, si mosse nella direzione del rafforzamento delle strutture organizzative della cura d'anime diocesana. A Bellora è infine attestata dal 24 novembre 1260 la chiesa di S. Andrea²⁸³. Al piviere di Riparbella apparteneva anche S. Lorenzo di Fontana presso il fiume Cecina, menzionata un'unica volta il 19 giugno 1168 tra le dipendenze del monastero di S. Felice di Vada²⁸⁴.

²⁷⁸ CATUREGLI - BANTI, *Le carte arcivescovili pisane del secolo XIII*, II, n. 343 p. 391-394. Per la localizzazione della chiesa cfr. VIRGILI, *Le pievi e i castelli della diocesi pisana nella Marittima*, p. 95.

²⁷⁹ CATUREGLI - BANTI, *Le carte arcivescovili pisane del secolo XIII*, II, n. 366 p. 449-450. Secondo VIRGILI, *Le pievi e i castelli della diocesi pisana nella Marittima*, p. 96, i suoi ruderi, detti la Chiesaccia, si trovano in località Melaio.

²⁸⁰ D'ALESSANDRO NANNIPIERI, *Carte dell'Archivio di Stato di Pisa*, 1, n. 71 p. 184-185.

²⁸¹ ASP, *Dipl. R. Acq. Roncioni*; F. TAMBURINI, *Le pergamene dell'Archivio di Stato di Pisa dal 1081 aprile 25 al 1099 marzo*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1964-1965, relatore C. Violante, appendice, n. 1.

²⁸² Oddone fu eletto e consacrato papa il 12 marzo 1088: probabilmente la consacrazione della chiesa era avvenuta poco tempo prima. Il ricorso ad un vescovo extradiocesano dipendeva dal fatto che a Pisa la sede vescovile era vacante.

²⁸³ AAP, *Contratti*, n. 5, cc. 238v-240r; L. CARRATORI, *Atti della Mensa Arcivescovile di Pisa al tempo dell'arcivescovo Federico Visconti (1258-1261)*, tesi di laurea, Università di Firenze, a.a. 1971-1972, relatore G. Pampaloni, n. 197.

²⁸⁴ Documento citato alla nota 277. Il rio Fontana si trovava nel territorio di Bellora: cfr. 30 agosto 1259, AAP, *Contratti*, n. 5, cc. 187v-188r; CARRATORI, *Atti della Mensa*, p. 261-265.

La bolla del papa Innocenzo II all'arcivescovo Uberto del 5 marzo 1137 rappresenta la prima testimonianza delle pievi di Massaciucoli, Arena, Avane e Rigoli nel Valdisechio e di Asciano nel Pedemonte.

Per S. Lorenzo di Massaciucoli, la pieve più settentrionale della diocesi, si specificava come da essa dipendessero le cappelle di Balbano²⁸⁵, di S. Agata di Chiatari e di S. Prospero di Bozzano.

La chiesa di S. Maria di Arena era citata, senza la specificazione delle sue funzioni plebane, come riferimento topografico per l'ubicazione di un terreno il 28 settembre 1059 e il 29 novembre 1065²⁸⁶: non sappiamo perciò se allora fosse battesimale. Nel medioevo la località di Arena corrispondeva alla zona dell'attuale cimitero: il toponimo si spostò nella posizione odierna dopo che le funzioni pievane furono assunte dalla chiesa di S. Salvatore di Carraia nella seconda metà del XVI secolo²⁸⁷. Nella bolla del 1137 la pieve di Arena era elencata tra le chiese battesimali dipendenti dall'arcivescovo, ma un quindicennio più tardi, nel privilegio inviato dal papa Anastasio IV all'arciprete Leone l'8 settembre 1153, essa risulta dipendere dal Capitolo della cattedrale²⁸⁸. L'arcivescovo Vitale tentò vanamente di contrastare tale giurisdizione, ma il 1 luglio 1224 gli arbitri eletti dalle parti riconobbero i diritti dei canonici: nel documento erano elencate anche le cappelle dipendenti dalla pieve di Arena, ossia S. Ilario al Pero, S. Stefano di Riglione, S. Martino di Albaro, S. Martino e S. Ponziano di Albavola, S. Jacopo di Cafaggio Regio, tutte scomparse salvo l'ultima, ancora esistente come parrocchiale di Metato²⁸⁹. Il piviere di Arena comprendeva cioè la parte inferiore del corso del Serchio.

A parte Cafaggioregio, le altre chiese sono testimoniate già in epoca precedente. Procedendo da Nord a Sud incontriamo per prima S. Martino di Albaro, nota dal 27 marzo 1050²⁹⁰. Ad Arena esistettero gli edifici di culto dedicati a S. Pietro, di proprietà

²⁸⁵ La lista del 1275-1276 precisa la dedicazione a S. Donato, *Rationes decimarum Italiae, Tuscia*, I, p. 179.

²⁸⁶ FALASCHI, *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 2, nn. 24 p. 66-68, 48 p. 128-129.

²⁸⁷ Cfr. E. TONGIORGI - E. VIRGILI, *Le chiese del piviere di Arena*, «Antichità Pisane» 1975/2, p. 23-39: 25-26. La pieve sorgeva in località la Chiesaccia, di fronte al cimitero di Arena in via G. Castelnuovo.

²⁸⁸ KEHR, *IP*, III, n. 37 p. 338; UGHELLI, *Italia Sacra*, III, col. 395-396. La dipendenza della pieve dal Capitolo è riaffermata nelle successive conferme pontificie: cfr. KEHR, *IP*, III, nn. 42 p. 339, 71 p. 344, 73 p. 345.

²⁸⁹ ACP, *Diplomatico*, n. 878. Alla vertenza si riferisce l'atto del [15-30 maggio] 1224, UGHELLI, *Italia Sacra*, III, col. 425-427.

²⁹⁰ SCALFATI, *Carte dell'Archivio della Certosa di Calci*, 1, n. 12 p. 32-33. Albaro si trovava lungo il vecchio corso del fiume Serchio, sulla strada che dalla SS. 1 Aurelia va a Metato, poco a Nord dell'attuale Corte Pistelli:

dei vescovi di Lucca, attestato soltanto tra il 9 aprile 970 e il 12 agosto 983²⁹¹, e a S. Ponziano, presente solo nei diplomi di conferma al monastero di S. Ponziano di Lucca inviati rispettivamente da Ottone III il 19 gennaio 998 e da Corrado II nell'aprile 1027²⁹². Ad Albavola (*Urbanula*) si trovavano le chiese di S. Ponziano, attestata dal settembre 810²⁹³, e di S. Michele, menzionata dal 6 maggio 1160 in località *Polmontorio*²⁹⁴. S. Stefano di Figuita, a Sud Ovest di Migliarino, è testimoniata una sola volta, il 2 aprile 1110²⁹⁵; S. Ilario al Pero, a metà strada della via Pietrasantina tra Madonna dell'Acqua e il Serchio, è nota dal 16 marzo 1110²⁹⁶. La chiesa più occidentale del piviere era S. Stefano di Riglione, non lontano dal Marmo, attestata dall'8 luglio 1180²⁹⁷.

Dalla pieve di Avane, dedicata a S. Cristina²⁹⁸ e tuttora esistente, dipendeva un piccolo territorio, limitato alla località in cui sorgeva, ove si trovavano le chiese di S. Stefano e di S. Salvatore. La prima è menzionata dall'epoca del vescovo Raimberto (987-1005)²⁹⁹; la seconda dal 30 marzo 1151, posta entro il castello di Avane detto vecchio³⁰⁰.

cfr. TONGIORGI - VIRGILI, *Le chiese del piviere di Arena*, 35-36. Sul corso medievale del Serchio cfr. M.L. CECCARELLI LEMUT - R. MAZZANTI - P. MORELLI, *Il contributo delle fonti storiche alla conoscenza geomorfologica*, in *La Pianura di Pisa ed i rilievi contermeni*, 401-429: 407-412.

²⁹¹ MDL, V/3, nn. 1419 p. 311-312, 1562 p. 447-448.

²⁹² MGH, *Diplomata*, II/2, *Ottonis III Diplomata*, Th. SICKEL, Hannoverae 1888, n. 269 p. 686-688; IV, *Conradi II Diplomata*, H. BRESSLAU, Hannover-Leipzig 1909, n. 76 p. 99-100. La chiesa compare anche in un falso attribuito dall'editore al 904 ma databile agli anni 932-936: MDL, V/3, n. 1075 p. 29-30.

²⁹³ MDL, V/2, n. 371 p. 223. La località fu generalmente denominata nei secoli XI e XII Orbault, nel corso del XIII prevalse la forma Arbault, da cui il moderno Albavola. La chiesa è localizzabile un po' più a Nord dell'attuale toponimo Albavola: cfr. TONGIORGI - VIRGILI, *Le chiese del piviere di Arena*, 31-33.

²⁹⁴ ORLANDI, *Carte dell'Archivio della Certosa di Calci*, n. 19 p. 37-39. Per la localizzazione cfr. TONGIORGI - VIRGILI, *Le chiese del piviere di Arena*, 28-31.

²⁹⁵ ASP, *Dipl. Primaziale*; GUASTINI, *Le pergamene*, n.36. Il toponimo deriva dal termine longobardo *fiwadia*, pascolo comune. Per la localizzazione cfr. la pianta della Tenuta di Migliarino realizzata da Francesco Gaeta nel 1662: R. MAZZANTI - M. SBRILLI, *Le carte del territorio di Vecchiano nell'Archivio Salviati*, in *Il fiume, la campagna, il mare. Reperti documenti immagini per la storia di Vecchiano*, Pontedera 1988, p. 237-266: 241.

²⁹⁶ TIRELLI CARLI, *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 4, n. 42 p. 92-94. Per la localizzazione cfr. TONGIORGI - VIRGILI, *Le chiese del piviere di Arena*, p. 28.

²⁹⁷ ACP, *Diplomatico*, n. 626. Per la localizzazione cfr. TONGIORGI - VIRGILI, *Le chiese del piviere di Arena*, p. 33-34.

²⁹⁸ Per la dedicazione cfr. 12 marzo 1239, AAP, *Contratti*, n. 1, cc. 9v-11r; F. FAMOOS PAOLINI, *Atti della Mensa Arcivescovile di Pisa negli anni 1204-1245, al tempo degli arcivescovi Ubaldo Lanfranchi e Vitale*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1977-1978, relatore M. Luzzati, n. 23.

²⁹⁹ VOLPINI, *Tre documenti sconosciuti dell'Archivio Capitolare di Pisa*, n. 2 p. 197-200. Della chiesa di S. Stefano sussiste ancora l'edificio, di età moderna, all'incrocio tra via dei Molini e via del Poggio.

³⁰⁰ ORLANDI, *Carte dell'Archivio della Certosa di Calci*, n. 1 p. 3-7. Sui due castelli di Avane cfr. CECCARELLI LEMUT, *Il Valdiserchio*, p. 230-231.

Il piviere di S. Pietro di Rigoli³⁰¹ s'intersecava con quello di Pugnano e includeva Filettole, due chiese di Vecchiano (S. Alessandro e S. Maria in Castello) e l'area sulla sinistra del corso odierno del Serchio compresa tra Metato e Carraia (attuale Arena), le pendici del Monte Pisano, Cornazzano e Tabbiano. La chiesa più settentrionale era S. Maurizio di Filettole, tuttora esistente, nota dal luglio 886, allorché era di proprietà della chiesa lucchese di S. Frediano, appartenente a sua volta al vescovo di quella città³⁰². Non è possibile appurare se quest'ultimo vescovo detenesse in età altomedievale anche la giurisdizione ecclesiastica oltre alla proprietà: ad ogni modo gli elenchi delle decime della fine del Duecento e del Trecento collocano la chiesa nel piviere di Rigoli. A Bocchignano, attuale località il Castello, sopra Rigoli, esisteva la chiesa di S. Matteo, nota dal 15 marzo 1206³⁰³. Sul monte sopra Vecchiano si trovava la chiesa di S. Maria, ancora esistente con resti della muratura medievale, attestata dal 10 maggio 1136³⁰⁴, detta in Castello dalle decime tardoduecentesche, e a Vecchiano sorgeva S. Alessandro, menzionata dall'autunno 1023³⁰⁵. La chiesa di Pappiana fu consacrata tra il 796 e l'801 dal vescovo di Lucca Giovanni «per autoritatem domni apostolici» alla presenza del vescovo eletto di Pisa Rachinardo³⁰⁶. Intitolata a S. Maria, sorgeva in località *Dirocta*³⁰⁷, toponimo che ricordava una rotta del Serchio. A Ovest di Pappiana, nella località che nel medioevo si chiamava Limiti, si trovava la chiesa di S. Giovanni, nota dal 7 maggio 910³⁰⁸; attualmente il toponimo Limiti è applicato al medievale *loco Venaio* o Covinaria, ove era la chiesa di S. Pietro, tuttora esistente nelle sue forme romaniche, testimoniata sin dal 29 agosto 1046³⁰⁹. A Orzignano sorgeva la chiesa di S.

³⁰¹ Per la dedicazione a S. Pietro cfr. 9 ottobre 1161, ASP, *Dipl. Olivetani*; GIUSTI, *Le pergamene*, n. 37. La pieve rappresenta oggi l'unico esempio nel Valdisechio di edificio romanico a tre navate di consistenza e qualità monumentali.

³⁰² MDL, V/2, n. 946 p. 581-582; D. BERTINI, MDL, IV, Lucca 1818-1836, 1, n. 22 p. 30.

³⁰³ ASP, *Dipl. Primaziale*; A. PIRRONE, *Le pergamene dell'Archivio di Stato di Pisa dal 1204 al 1208*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1965-1966, relatore C. Violante, n. 38.

³⁰⁴ CATUREGLI, *RP*, n. 346.

³⁰⁵ *Ibidem*, n. 113.

³⁰⁶ Su tutto questo cfr. S. SODI - M.L. CECCARELLI LEMUT, *I vescovi di Pisa dall'età carolingia all'inizio del XIII secolo*, «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», 57 (2004), p. 3-28.

³⁰⁷ 6 maggio 1065, FALASCHI, *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 2, n. 44 p. 119-120. Alla fine del XVI secolo la chiesa fu ricostruita là dove sorge tuttora con i materiali provenienti dal distrutto edificio di S. Leonardo di Cornazzano: cfr. F. REDI, *Notizie sulla distruzione della pieve di Arena. Destinazione del materiale costruttivo di alcune chiese della bassa Valdisechio*, «Antichità Pisane», 1975/2, 40-46: 44-46.

³⁰⁸ D'ALESSANDRO NANNIPIERI, *Carte dell'Archivio di Stato di Pisa*, 1, n. 4 p. 12-13; CATUREGLI, *RP*, n. 36, posta in località *Venaioli*: la localizzazione a Limiti compare dal 23 febbraio 1074, FALASCHI, *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 2, n. 75 p. 201-202. La chiesa crollò negli anni Settanta del XVIII secolo.

³⁰⁹ FALASCHI, *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 1, n. 94 p. 265-266.

Bartolomeo, ancora nel suo aspetto romanico, attestata dal 26 febbraio 1197³¹⁰; più ad Est, a Capelle, si trovava la chiesa dei Ss. Giusto e Clemente, nota dal 18 ottobre 1008, quando il vescovo Guido la affidò al prete Grimaldo³¹¹. L'attuale località di Arena corrisponde alla medievale Carraia, ove dal 30 maggio 1016 è attestata S. Salvatore³¹². A Ulmiano si trovavano le chiese di S. Martino e di S. Biagio. La prima, che conserva sul fianco sinistro resti dell'edificio romanico, è elencata nella dotazione, interpolata, del monastero di S. Savino presso Pisa il 30 aprile 780³¹³, ma non compare in seguito in relazione con quell'abbazia, anzi nel XIII secolo era di patronato dei canonici della cattedrale pisana che il 4 febbraio 1221 ne elessero il rettore, poi confermato dal pievano di Rigoli³¹⁴. S. Biagio, di cui sussistono i resti, è invece nota dal 3 novembre 1200³¹⁵. La chiesa di S. Andrea in Pesciola compare dal 6 settembre 1139³¹⁶, ma è probabilmente identificabile con S. Andrea di Casale, attestata il 14 novembre 1111 e il 30 maggio 1127³¹⁷, e forse con S. Andrea di Ramo presso il Serchio, nominata solo il 2 aprile 1124³¹⁸. A Metato si trovava la chiesa di S. Cassiano, tuttora esistente nel suo aspetto romanico, nota dal 29 novembre 1065³¹⁹. A Cornazzano sorgevano nel medioevo due edifici cultuali, uno dedicato ai Ss. Quirico e Giulitta, l'altro a S. Leonardo, ambedue scomparsi. Il primo è testimoniato a partire dal 15 ottobre 975, allorché il vescovo Alberico lo dette in livello ai marchesi Obertenghi Adalberto e Oberto del fu Oberto³²⁰.

³¹⁰ CATUREGLI, *RP*, n. 614.

³¹¹ CATUREGLI, *RP*, n. 83.

³¹² D'ALESSANDRO NANNIPIERI, *Carte dell'Archivio di Stato di Pisa*, 1, n. 20 p. 54-55. Per il mutamento toponomastico cfr. sopra nota 287.

³¹³ Cfr. sopra nota 155. La chiesa sorgeva in località *Calcinaria*, cfr. 28 ottobre 1155, ACP, *Diplomatico*, n. 509; R. SGHERRI, *Le pergamene dell'Archivio Capitolare di Pisa dall'agosto 1155 al 18 febbraio 1176*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1963-1964, relatore O. Bertolini, n. 11.

³¹⁴ ACP, *Diplomatico*, n. 866; cfr. anche una successiva elezione del 2 settembre 1249, *Ibidem*, n. 1051.

³¹⁵ CATUREGLI, *RP*, n. 651. Sulle rovine dell'edificio cfr. F. REDI, *Testimonianze di chiese romaniche nella bassa valle del Serchio*, «Antichità Pisane», 1975/1, 35-39: 36-37.

³¹⁶ ACP, *Diplomatico*, n. 448; BALDI, *Le pergamene*, n. 70.

³¹⁷ Rispettivamente TIRELLI CARLI, *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 4, n. 48 p. 106-108; ACP, *Diplomatico*, n. 400; BALDI, *Le pergamene*, n. 22.

³¹⁸ ACP, *Diplomatico*, n. 388; BALDI, *Le pergamene*, n. 13.

³¹⁹ FALASCHI, *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 2, n. 48 p. 128-129.

³²⁰ CATUREGLI, *RP*, n. 62: nel documento sembra trattarsi di due diverse chiese, fatto che pare strano dal momento che i due santi, madre e figlio, sono solitamente associati (cfr. la voce dedicata ai due martiri da A. RIMOLDI, in *Bibliotheca Sanctorum*, X, Città del Vaticano 1968, col. 1324-1328). Un terrilogo settecentesco conservato nell'Archivio Parrocchiale della chiesa di S. Martino a Ulmiano la mostra ancora in piedi benché priva del tetto: cfr. E. VIRGILI, *Disegni di tre chiese romaniche scomparse della bassa Val di Serchio in un terrilogo di San Martino a Ulmiano*, «Antichità Pisane», 1975/1, 40-42 e tavola V.

Il secondo è menzionato soltanto in un campione di beni attribuibile al 1325³²¹: la visita pastorale del 1561 ricorda la sua medievale «structura [...] mirabilis [...] lapidibus [...] quadratis»³²². La chiesa più meridionale del piviere era S. Ponziano di Tabbiano, nota dal 4 novembre 990³²³.

Esiguo era l'ambito territoriale facente capo alla pieve di S. Giovanni di Asciano, limitato alla località in cui sorgeva e alla sua valle, ove non si conoscono però chiese dipendenti.

La bolla del 1137 contiene un'interessante precisazione sul territorio del piviere di Calcinaia, al quale erano attribuite le chiese di Rapida, di Pianezzole e di S. Angelo di Travalda: se la dipendenza di Rapida e della vicina Pianezzole non destano sorpresa, così non è per Travalda, località sicuramente compresa sino alla fine dell'XI secolo nel piviere lucchese di S. Maria di Ducenta³²⁴. Questa variazione confinaria non fu accettata dal vescovo di Lucca, che negli anni successivi cercò di recuperare ciò che aveva perduto e d'impedire ulteriori ampliamenti ai propri danni. La vertenza tra l'arcivescovo di Pisa Baldovino e il vescovo di Lucca Ottone fu dibattuta di fronte ad arbitri da essi scelti, Gherardo cardinale di S. Croce – che non fu in grado di risolvere la questione – il 30 luglio 1140³²⁵, e Atto, vescovo di Pistoia, il 18 aprile 1143³²⁶.

Ad ogni modo la chiesa di Travalda rimase nel piviere di Calcinaia, come appare dal privilegio che il 13 novembre 1193 il papa Celestino III indirizzò al pievano Guido. Il pontefice, sull'esempio dei suoi predecessori Adriano IV ed Alessandro III – le cui bolle non ci sono conservate –, prese la pieve di S. Giovanni sotto la propria protezione e ne

³²¹ ASP, *Spedali Riuniti*, n. 100, c. 112v. Questa attestazione era finora passata inosservata.

³²² AAP, *Visite Pastorali*, n. 4, c. 805r. Probabilmente a questa chiesa appartengono i resti di murature visti da Fabio Redi nella casa all'incrocio tra via delle Prata e via S. Martino (oggi via Lenin e Marx). Con le sue pietre fu nella seconda metà del XVI secolo ricostruita S. Maria di Pappiana; tale materiale di costruzione ci consente di far risalire l'antico edificio di S. Leonardo alla seconda metà del XII secolo: cfr. REDI, *Testimonianze di chiese romaniche*, 37-38 e tavola VI; IDEM, *Ambiente naturale e intervento dell'uomo*, 254.

³²³ D'ALESSANDRO NANNIPIERI, *Carte dell'Archivio di Stato di Pisa*, 1, n. 11 p. 27-29. La chiesa compare anche in un falso attribuito dall'editore al 904 ma databile agli anni 932-936: MDL, V/3, n. 1075 p. 29-30. L'edificio ecclesiastico sorgeva presso la torre: cfr. VIRGILI, *Disegni di tre chiese romaniche*, 42 e tavola V.

³²⁴ Per Rapida cfr. sopra testo corrispondente alla nota 35; Pianezzole è localizzabile nella Casa S. Michele, tra Montecchio e Montecàvoli (cfr. MORELLI, *Due antiche chiese*, 33); Travalda corrisponde all'area dove ora si trovano la Casa Travarda, il Podere S. Lucia e la Madonna dei Braccini, 1,5 km a Sud di Pontedera (cfr. *Ibidem*, 24-25): la prima menzione della chiesa di S. Michele risale ad un atto anteriore al 10 giugno 1099, TIRELLI CARLI, *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 3, n. 75 p. 172-174. Sulla pieve di Calcinaia dal tardo medioevo all'età moderna cfr. G. GRECO, *Calcinaia, una pieve ed una comunità nell'età moderna*, Calcinaia 1998.

³²⁵ Regg. KEHR, *IP*, III, nn. 27 p. 325, 29 p. 393; CATUREGLI, *RP*, n. 375. Sulla pieve di Calcinaia cfr. sopra testo corrispondente alle note 33-36.

³²⁶ MDL, IV/2, n. 123 p. 174-175, regg. KEHR, *IP*, III, nn. 28 p. 325, 30 p. 393. Su tutta la questione cfr. MORELLI, *Due antiche chiese*, 24-29.

confermò le dipendenze ecclesiastiche: le chiese di S. Maria e di S. Michele di Montecchio, di S. Leonardo di Cerbaia e di S. Prospero di Bientina, di S. Pietro *de Curte* e di S. Giusto, di S. Andrea di Sala e la parrocchia di Bassiliano, le chiese di S. Frediano di Tredici, di S. Lorenzo e di S. Cristoforo nella *villa* di Rapida, di S. Martino di Pontedera, di S. Michele e di S. Tommaso di Travalda e, nella *villa* di Calcinaia, quelle di S. Quirico, di S. Giorgio, di S. Frediano, di S. Andrea, di S. Lorenzo, di S. Stefano e di S. Michele. Il pontefice confermò anche la sentenza che l'arcivescovo Villano aveva emesso nella vertenza tra Omicio, visdomino del vescovado pisano e pievano di Vico, e Gherardo, pievano di Calcinaia, sul territorio della cappella di S. Frediano di Tredici, che il presule aveva diviso tra i due pivieri, lasciando però la chiesa alle dipendenze di Calcinaia³²⁷. Il privilegio rappresenta la prima menzione per tredici dipendenze, e precisamente per S. Michele di Montecchio, S. Leonardo di Cerbaia, S. Andrea di Sala, Bassiliano, S. Lorenzo e S. Cristoforo di Rapida, S. Martino di Pontedera, S. Tommaso di Travalda, S. Quirico, S. Frediano, S. Andrea, S. Lorenzo e S. Stefano di Calcinaia, mentre esistono notizie anteriori per le altre otto, cui sono da aggiungere quattro chiese note da altri documenti e dagli elenchi delle *Rationes decimarum* della fine del Duecento³²⁸.

Procedendo da Nord a Sud incontriamo per prima Anghio, ove sorgevano le chiese di S. Lorenzo, attestata dal 16 maggio 1175³²⁹, e di S. Michele³³⁰. Nell'area che nell'XI secolo si denominava *Blentina* si trovavano S. Prospero e S. Giusto, menzionate tra le dipendenze dell'abbazia di S. Salvatore di Sesto nella diocesi di Lucca il 25 aprile 1020³³¹, e S. Pietro, nell'area dell'attuale cimitero, nota dal 22 dicembre 1144 ma

³²⁷ MURATORI, *AIMAe*, III, col. 1179-1182; regg. CATUREGLI, *RP*, n. 604; KEHR, *IP*, III, n. 3 p. 367. Della sentenza dell'arcivescovo Villano non è precisata la data, ma va attribuita al periodo tra il 1145 (inizio dell'arcivescovato di Villano) e il 1160, anno a cui risale l'ultima menzione di Omicio (CATUREGLI, *RP*, n. 467). Nel medioevo la pieve di Calcinaia sorgeva sulla riva sinistra dell'Arno e fu distrutta dal fiume insieme a parte dell'abitato dopo il taglio dell'ansa avvenuto nel 1563-1564: cfr. P. MORELLI - P. PARDINI, *Taglio di Calcinaia*, in *Livorno e Pisa: due città e un territorio nella politica dei Medici*, Pisa 1980, p. 48.

³²⁸ Per la localizzazione di Montecchio e Bassiliano cfr. sopra testo corrispondente alla nota 36. S. Leonardo di Cerbaia è identificabile con l'attuale Casa Spedaletto tra Quattro Strade e S. Maria a Monte; S. Andrea di Sala tra Bientina e Vicopisano: cfr. M.L. CECCARELLI LEMUT - G. GARZELLA, *Il medioevo*, in M.L. CECCARELLI LEMUT - G. GARZELLA (a cura di), *Un territorio all'incrocio di vie di terra e d'acqua: Bientina dall'antichità al medioevo*, Pisa 2002, 67-92: 85, 76.

³²⁹ ASP, *Dipl. Primaziale*; BENEDETTI, *Le pergamene*, n. 3. Per Anghio cfr. sopra testo corrispondente alla nota 35.

³³⁰ Menzionata dalla lista del 1296-1297, *Rationes decimarum Italiae, Tuscia*, II, p. 242.

³³¹ MGH, *Diplomata regum et imperatorum Germaniae*, III, *Heinrici II et Arduini Diplomata*, n. 425 p. 539-541. Per *Blentina* cfr. sopra testo corrispondente alla nota 35. Di S. Giusto nell'attuale via Vittorio Veneto restano alcune bozze in pietra sulle mura esterne e il medaglione del santo titolare sull'originaria facciata volta

probabilmente più antica³³². A Tredici, località a Sud Ovest dell'attuale Bientina, che prendeva nome dal tredicesimo miglio della via romana da Pisa a Firenze sulla sinistra dell'Arno, si trovava la chiesa di S. Frediano, testimoniata da un livello del vescovo Raimberto [987-1005]³³³; poco a Sud Est sorgeva S. Michele di Almessano, attestata dal 25 aprile 1020³³⁴. A Montecchio si trovava la chiesa di S. Maria, nota dal 6 febbraio 1153³³⁵, e presso Calcinaia quella di S. Giorgio, attestata dal 29 settembre 1074³³⁶. Infine, S. Andrea di Alfiano è nota dal 16 luglio 1059³³⁷.

Abbiamo fin qui parlato delle pievi che assicuravano la cura d'anime delle campagne. Ad esse dobbiamo ora aggiungere la chiesa matrice della diocesi, la cattedrale, che svolgeva funzioni di pieve non solo per la città e il suo suburbio ma per un largo tratto di campagna circostante, territorio che nel XIII secolo assunse la denominazione di piviere della cattedrale, i cui abitanti appunto vi ricevevano il battesimo³³⁸. Questo ambito territoriale è individuato con precisione dal privilegio che il 13 gennaio 1188 il papa Clemente III inviò all'arciprete Villano e ai canonici: esso comprendeva il Valdozzeri fino all'attuale S. Giuliano Terme, il Valdarno da Putignano al mare e a Porto Pisano³³⁹. L'arcivescovo Vitale, insieme con la giurisdizione sulla pieve di Arena, tentò di contrastare al Capitolo anche quella sulle cappelle della città e del Valdozzeri, ma il buon diritto dei canonici fu riconosciuto dagli arbitri eletti dalle parti il 1 luglio 1224³⁴⁰.

ad Ovest; S. Prospero sorgeva invece nei pressi di S. Colomba: cfr. CECCARELLI LEMUT - GARZELLA, *Il medioevo*, p. 71.

³³² CATUREGLI, *RP*, n. 395. La chiesa è detta *de Curte* dalla bolla del 1193. Per più precise indicazioni sulla sua storia cfr. CECCARELLI LEMUT - GARZELLA, *Il medioevo*, p. 69, 76.

³³³ VOLPINI, *Tre documenti sconosciuti dell'Archivio Capitolare di Pisa*, n. 2 p. 197-200.

³³⁴ È il documento citato alla nota 331.

³³⁵ MURATORI, *AIMAe*, III, col. 1169-1170; CATUREGLI, *RP*, n. 430. Sull'attuale edificio, che reca ancora oggi evidenti tracce dell'originario impianto medievale cfr. CECCARELLI LEMUT - RENZONI - SODI, *Chiese di Pisa*, 2, 107; M. BALDASSARRI, *Montecchio: da castello a fattoria modello (XI-XIX sec.)*, in *Dal castello alla "terra murata"*, 25-38.

³³⁶ Archivio Arcivescovile di Lucca, *Diplomatico*, AB. 12. Non appare condivisibile l'ipotesi di identificazione tra le chiese di S. Giorgio e di S. Michele, proposta da ALBERTI - DEL CHIARO, *Il castello di Calcinaia*, 136-137, in quanto le due chiese esistevano contemporaneamente nel 1193.

³³⁷ Archivio Arcivescovile di Lucca, *Diplomatico*, XII D. 48; L. GEMIGNANI, *Le carte private degli Archivi di Lucca durante il vescovato di Anselmo da Baggio (1056-1073)*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1956-1957, relatore O. Bertolini, n. 47.

³³⁸ Cfr. M. RONZANI, *L'organizzazione della cura d'anime nella città di Pisa (secoli XII-XIII)*, in *Istituzioni ecclesiastiche della Toscana Medievale*, Galatina 1980, 35-85: 49-59.

³³⁹ VON PFLUGK-HARTTUNG, *Acta Pontificum Romanorum*, III, n. 407 p. 354-356; KEHR, *IP*, III, n. 73 p. 345.

³⁴⁰ Sono i documenti citati alla nota 289.

Non esamineremo qui le cappelle cittadine³⁴¹, ma solo quelle poste fuori della cinta muraria.

A Nord dell'Arno, procedendo da Nord a Sud, incontriamo il *Balneum s. Iuliani*, l'odierno S. Giuliano Terme, che prendeva il nome dalle sorgenti di acque calde curative. Qui, secondo l'elenco del 1188, sorgeva una chiesa dedicata a S. Giovanni, i cui resti sono stati localizzati da Fabio Redi in un edificio attualmente ai numeri civici 74-76 di via Niccolini³⁴². A Gello è attestata dal 23 aprile 1056 una chiesa intitolata a S. Stefano³⁴³. Nel vicino abitato di Bottano sorgeva S. Cristoforo, attestata fin dal 26 settembre 1130, ancora esistente nel suo aspetto romanico con il nome di Chiesino di Gello³⁴⁴. A Macadio esistevano tre edifici cultuali, dei quali non rimane più alcuna traccia. La prima attestazione riguarda S. Prospero il 27 giugno 1097, il 19 febbraio 1151 è nominata S. Donato³⁴⁵ e infine nell'elenco del 1188 compare S. Pietro. A Campolungo il vescovo Pietro consacrò tra il 25 marzo e il 23 settembre 1110 la chiesa di S. Giovanni, ancora esistente benché fortemente degradata, con la dedizione ai Ss. Giovanni Battista, Bartolomeo, Fabiano e Sebastiano³⁴⁶, attestata nella documentazione dal 9 luglio 1164³⁴⁷. A Borgonuovo sorgeva la chiesa di S. Lorenzo, nota dal 12 marzo 1117³⁴⁸, a Cafaggio S. Michele, testimoniata dall'elenco del 1188, a Rete S. Martino, nota dal 21

³⁴¹ Sulle cappelle cittadine cfr. RONZANI, *L'organizzazione della cura d'anime*; IDEM, *Un aspetto della «Chiesa di Città» a Pisa nel Duecento e nel Trecento: ecclesiastici e laici nella scelta del clero parrocchiale*, in G. ROSSETTI (a cura di), *Spazio, società, potere nell'Italia dei Comuni*, Napoli 1986, 143-194; per la localizzazione degli edifici GARZELLA, *Pisa com'era*.

³⁴² F. REDI, *Gli insediamenti del Monte Pisano da Corliano ad Agnano fino al XV secolo*, in *S. Giuliano Terme. Modernità di un antico progetto*, Catalogo della mostra, Agnano Pisano 1988, 13-23: 17-18.

³⁴³ D'ALESSANDRO NANNIPIERI, *Carte dell'Archivio di Stato di Pisa*, 1, nn. 55-56 p. 144-147.

³⁴⁴ SCALFATI, *Carte dell'Archivio della Certosa di Calci*, 2, n. 60 p. 147-148. L'edificio è attribuito dal Redi al periodo fra il XII e il XIII secolo: cfr. REDI, *Ambiente naturale e intervento dell'uomo*, 254.

³⁴⁵ Rispettivamente SIROLLA, *Carte dell'Archivio di Stato di Pisa*, 2, n. 79 p. 142-144; ASP, *Dipl. Olivetani*; CAROTI, *Le pergamene*, n. 29.

³⁴⁶ La notizia proviene da una lamina plumbea ora perduta, venuta alla luce nel settembre 1782 allorché una parte del tetto, crollando, ruppe la mensa dell'altare. Insieme con la lamina, la mensa conteneva un vasetto di maiolica istoriata bianca e oro con le reliquie dei Ss. Felice, Anastasio e Aurea. L'iscrizione fu trascritta pochi giorni dopo dal canonico Ranieri Zucchelli: BANTI, *Monumenta Epigraphica Pisana*, n. 6 p. 20. Le strutture murarie attualmente visibili mostrano come la chiesa sia stata ricostruita tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo in laterizio associato a materiale litico di recupero e successivamente raddoppiata in lunghezza con l'impiego quasi esclusivo del laterizio: cfr. REDI, *Ambiente naturale e intervento dell'uomo*, 247-248, 254.

³⁴⁷ CATUREGLI, *RP*, n. 480.

³⁴⁸ TIRELLI CARLI, *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 4, n. 84 p. 186-187. Per l'identificazione di Borgonuovo cfr. F. REDI, *Le fortificazioni medievali del confine pisano-lucchese nella bassa valle del Serchio. Strutture materiali e controllo del territorio*, in *Castelli. Storia e archeologia*, Atti del I Convegno internazionale di studi (Cuneo, 6-8 dicembre 1981), Torino 1984, 371-390: 373 nota 15.

marzo 1174³⁴⁹. A levante della città nella località di Cisanello sorgevano le tre chiese di S. Pietro, attestata dal I dicembre 1122, ora trasformata in abitazione³⁵⁰, di S. Giusto, testimoniata dall'elenco del 1188, e di S. Biagio, tuttora esistente in forme duecentesche, nota dal 5 febbraio 1179³⁵¹. Più vicino alla città era S. Michele di Orticaia, attestata dal 12 luglio 1025, ancora nel suo aspetto romanico, divenuta monastero benedettino pulsanese subito dopo la metà del XII secolo, donde il nome di S. Michele degli Scalzi³⁵². A Occidente della città, subito fuori della Porta Degazia, sorgeva la chiesa di S. Concordio, attestata dal 18 maggio 1184³⁵³. A Barbaricina conosciamo dal 18 agosto 1173 la chiesa di S. Apollinare, non lontana dall'edificio attuale³⁵⁴. Ancora più a Occidente, intorno al 1160 l'abate di S. Rossore e il popolo di Barbaricina eressero S. Maria Maddalena, sulla quale però i canonici della cattedrale riuscirono dopo il 1226 ad affermare la propria giurisdizione³⁵⁵. Nell'area delle attuali Cascine Nuove, almeno sino alla fine dell'XI secolo non lontana dal mare, sorgevano gli edifici dedicati a S. Rossore e a S. Torpè, menzionati il 13 maggio 1084 nell'atto in cui il vescovo Gherardo istituì un monastero maschile nella chiesa di S. Rossore, cui donò l'altra di S. Torpè³⁵⁶. Assai probabilmente la chiesa di S. Rossore è identificabile con quella «ecclesia s. Ropiti» posta presso la fossa Cuccia, citata il 6 luglio 1051 come limite occidentale di un'area allivellata³⁵⁷.

³⁴⁹ ACP, *Diplomatico*, n. 586; SGHERRI, *Le pergamene*, n. 89. La chiesa sorgeva vicino al fiume *Auser*, probabilmente nell'area poi occupata dalla fattoria di Rete.

³⁵⁰ ASP, *Dipl. Cappelli*; NARDI, *Le pergamene*, n. 31. Sull'edificio cfr. L. PASQUINUCCI - N. GAGLIARDI, *Il restauro del chiesino di S. Piero di Cisanello*, Pisa, 2 vol., Pontedera 1994.

³⁵¹ ACP, *Diplomatico*, n.619; VENTURINI, *Le pergamene*, n. 10. Sull'edificio cfr. F. PALIAGA - S. RENZONI, *Le chiese di Pisa. Guida alla conoscenza del patrimonio artistico*, Pisa 1999², p. 175-176.

³⁵² FALASCHI, *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 1, n. 56 p. 163-167. Sulla presenza pulsanese cfr. F. PANARELLI, *Dal Gargano alla Toscana: il monachesimo riformato latino dei Pulsanesi (secoli XII-XIV)*, Roma 1997 (Nuovi Studi Storici, 38), p. 199--236; sull'edificio cfr. PALIAGA - RENZONI, *Le chiese di Pisa*, p. 196-197.

³⁵³ TOLA, *Codex Diplomaticus Sardineae*, I, sec. XII, n. 3 p. 877.

³⁵⁴ ASP, *Dipl. S. Michele in Borgo*; CARMIGNANI, *Le pergamene*, n. 29. L'edificio fu leggermente spostato e ricostruito nel XVIII secolo: cfr. PALIAGA - RENZONI, *Le chiese di Pisa*, p. 171.

³⁵⁵ ACP, *Diplomatico*, nn. 891 (9 febbraio 1226), 954 bis (21 maggio 1232). I resti dell'edificio ecclesiastico sono stati identificati da F. REDI, *Strutture medievali superstiti di una chiesa in Barbaricina: un problema di archeologia monumentale*, «Bollettino Storico Pisano», XLVIII (1979), p. 1-14: 3-6, nella casa posta al n. 284 di via delle Lenze.

³⁵⁶ MURATORI, *AIMAe*, III, col. 1097-1098; CATUREGLI, *RP*, n. 195. Per la localizzazione cfr. REDI, *Strutture medievali superstiti*, p. 7-9; sulla fondazione monastica cfr. M. RONZANI, *Pisa fra Papato e Impero alla fine del secolo XI: la questione della «selva del Tombolo» e le origini del monastero di S. Rossore*, in *Pisa e la Toscana occidentale nel medioevo. A Cinzio Violante nei suoi 70 anni*, 1, a cura di G. ROSSETTI, Pisa 1991, 173-230.

³⁵⁷ SCALFATI, *Carte dell'Archivio della Certosa di Calci*, 1, n. 14 p. 36-37.

A Sud dell'Arno, procedendo sempre da Nord a Sud, incontriamo nel suburbio meridionale la chiesa di S. Marco, attestata dal 2 dicembre 1153 tra le dipendenze della canonica di S. Martino, ancora esistente in forme settecentesche³⁵⁸, e, tra le dipendenze del monastero di S. Paolo a Ripa d'Arno, quella di S. Giusto, con vestigia romaniche, nota dal 7 febbraio 1147³⁵⁹, detta di via Romea il 4 marzo 1181 e in Cannicci il 28 aprile 1205³⁶⁰. A Levante della città la chiesa di S. Rimedio di Orticaia, ora S. Ermete, ancora nel suo aspetto romanico, compare dal 22 maggio 1070³⁶¹ e divenne alla fine del Duecento un monastero cisterciense unito a quello di S. Michele della Verruca³⁶². A Putignano, chiaro toponimo prediale, è menzionata dal 2 marzo 1052 la chiesa di S. Salvatore³⁶³; a Fasciano l'edificio dedicato ai Ss. Andrea e Stefano, in seguito denominata soltanto S. Stefano, è noto dal [23 luglio-13 agosto] 1065³⁶⁴.

A Occidente della città sorgeva la chiesa di S. Giovanni Evangelista, fondata verso il 1139 «in Ripa Arni» da Gherardo Gaetano, detta dei Gaetani dal nome della casata del fondatore³⁶⁵, ora al Gatano, dipendente dai canonici della cattedrale, che il 20 febbraio 1153 ne affidarono l'ufficiatura al non lontano monastero di S. Paolo a Ripa d'Arno³⁶⁶. Più a Ovest, lungo la via di origine romana che conduceva a S. Piero a Grado e a Porto Pisano, Martino del fu Cascio e sua moglie Speciosa del fu Ildebrando donarono il 9 aprile 1153 all'arcivescovo Villano un terreno alla Vettola sulla riva dell'Arno per la

³⁵⁸ VON PFLUGK-HARTTUNG, *Acta Pontificum Romanorum*, III, n. 120 p. 127-128; KEHR, *IP*, III, n. 3 p. 352. Sulla chiesa cfr. il volume *Pisa fuori le mura. La chiesa e il territorio di S. Marco dal medioevo ai nostri giorni*, a cura di S. SODI, Pisa 1995.

³⁵⁹ KEHR, *Papsturkunden in Pisa, Lucca und Ravenna*, n. 3 p. 53-55; IDEM, *IP*, III, n. 1 p. 354.

³⁶⁰ Rispettivamente ASP, *Dipl. S. Martino*; PELLEGRINI, *Le pergamene*, n. 28; *Dipl. Primaziale*; PIRRONE, *Le pergamene*, n. 4. Sull'edificio cfr. PALIAGA - RENZONI, *Le chiese di Pisa*, p. 188-189.

³⁶¹ D'ALESSANDRO NANNIPIERI, *Carte dell'Archivio di Stato di Pisa*, 1, n. 76 p. 195-197.

³⁶² Cfr. COLOMBINI, “*Flores apparuerunt et vox turturis audita est in terra nostra*”, p. 75-78; sull'edificio cfr. PALIAGA - RENZONI, *Le chiese di Pisa*, 185.

³⁶³ D'ALESSANDRO NANNIPIERI, *Carte dell'Archivio di Stato di Pisa*, 1, n. 51 p. 134-135. La chiesa risulta in seguito dedicata anche a S. Bartolomeo (cfr. A.M. CARDELLICCHIO, *Possessiones monasteriorum sanctorum Gorgonis et Viti de Pisis (Registro n. 316 delle Corporazioni Religiose Soppresse)*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1969-1970, relatore E. Cristiani, 16), titolo che porta tuttora il moderno edificio, sul quale cfr. CECCARELLI LEMUT - RENZONI - SODI, *Chiese di Pisa*, 2, p. 34-35.

³⁶⁴ FALASCHI, *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 2, n. 47 p. 125-127.

³⁶⁵ La notizia della fondazione è nella bolla del papa Anastasio IV ai canonici dell'8 settembre 1153, UGHELLI, *Italia Sacra*, III, col. 395-396; KEHR, *IP*, III, n. 37 p. 338. Sul fondatore cfr. C. STURMANN, *La «domus» dei Dodi, Gaetani e Gusmari*, in *Pisa nei secoli XI e XII: formazione e caratteri di una classe di governo*, a cura di G. ROSSETTI, Pisa 1979, 225-336: pp. 258-260. Per la denominazione 'dei Gaetani' cfr. 25 ottobre 1178, ASP, *Dipl. Cappelli*; BENEDETTI, *Le pergamene*, n. 50. La chiesa, distrutta nel 1943, fu ricostruita nel 1957 invertendone l'orientamento: cfr. PALIAGA - RENZONI, *Le chiese di Pisa*, p. 186-187.

³⁶⁶ ACP, *Diplomatico*, n. 491; tesi BALDI, n. 105.

costruzione della chiesa dei Ss. Martino e Nicola³⁶⁷, che il 23 dicembre 1179 l'arcivescovo Ubaldo concesse ad Alberto, vescovo di Betlemme, conservandone però il patronato³⁶⁸. Alla dotazione, interpolata, del monastero di S. Savino presso Pisa del 30 aprile 780 risale la prima menzione della chiesa di S. Quirico a Coltano³⁶⁹, sicuramente attestata soltanto il 7 maggio 1272³⁷⁰. A Porto Pisano, nell'ambito dei lavori voluti dal Comune di Pisa, fu iniziata nel 1177 la costruzione della chiesa di S. Nicola, protettore dei marinai³⁷¹.

Legata al contenzioso tra l'arcivescovo e il Capitolo è la prima menzione della pieve di Vicarello il 28 gennaio 1220, allorché i canonici della cattedrale pisana si appellarono al papa contro l'arcivescovo Vitale, a loro parere caduto nella scomunica per avere confermato il pievano di *Vico Bruci*³⁷². Alla fine del 1223 il Capitolo reclamava ancora contro l'arcivescovo e pretendeva che ai canonici spettassero l'istituzione e la conferma dei rettori di varie chiese e pievi, tra le quali compariva di nuovo quella di *Vico Bruci*³⁷³, località attestata fin dal 750³⁷⁴, detta anche Vico dei Visconti³⁷⁵, corrisponde all'attuale Vicarello. La dedicazione della pieve a S. Jacopo è attestata dalla lista delle decime del 1296-1297³⁷⁶. Poiché questa chiesa battesimale non compariva nella bolla del 1137, che elencava tutte le pievi della diocesi, dobbiamo ritenere che sia stata istituita dopo tale data.

5. Sistema pievano e poli demici

³⁶⁷ CATUREGLI, *RP*, n. 431.

³⁶⁸ UGHELLI, *Italia Sacra*, III, col. 414 con data 1185. Da un'errata interpretazione del documento sembra derivare l'ipotesi di una chiesa di S. Maria di Betlem presente nella carta in REDI, *Strutture medievali superstite di una chiesa in Barbaricina*, p. 2.

³⁶⁹ Cfr. sopra nota 155.

³⁷⁰ ASP, *Spedali Riuniti*, n. 2067, c. 6v; M.L. SIROLLA, *Un registro di abbreviature del notaio ser Ugolino di Carraia Gonnelle (1272-1274)*. *Archivio di Stato di Pisa, Fondo Ospedali di S. Chiara*, n. 2067, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1976-1977, relatore O. Banti, n. 17.

³⁷¹ BERNARDO MARAGONE, *Annales Pisani*, a cura di M. LUPO GENTILE, in *Rerum Italicarum Scriptores*, n. , VI/2, Bologna 1936, 3-74: 64.

³⁷² ASP, *Dipl. R. Acq. Roncioni*, 1220.

³⁷³ ASP, *Dipl. R. Acq. Roncioni*, 1222; *Dipl. Coletti*, 1222.

³⁷⁴ SCHIAPARELLI, *Codice Diplomatico Longobardo*, I, n. 98 p. 283-285.

³⁷⁵ Cfr. i documenti del 20 agosto 1281 e del 2 novembre 1296, CATUREGLI - BANTI, *Le carte arcivescovili pisane del secolo XIII*, III, nn. 443 p. 119-123, 555 p. 387-389.

³⁷⁶ *Rationes decimarum Italiae, Tuscia*, II, p. 244. L'edificio attuale risale alla fine del XVIII secolo: cfr. *La Chiesa Primaziale Pisana*, p. 171.

Un ruolo di primaria importanza nell'assetto insediativo dell'Italia centrosettentrionale, sia pure in forme e modi diversi secondo le zone, è stato rivestito, a partire dal X secolo, dall'incastellamento, un fenomeno complesso che tra il X e il XII secolo vide la nascita di numerosissimi centri fortificati con varia tipologia e funzioni.

Nell'Italia settentrionale diversi castelli sorsero per concessione regia, oppure furono fondati su terre proprie da marchesi, conti, vescovi, abati, capitoli canonicali a difesa dalle invasioni esterne ma soprattutto dalle violenze dei potenti vicini e anche a sostegno delle signorie padronali che quei grandi andavano allora costituendo sulle loro terre e nei riguardi dei propri contadini; molti castelli furono infine costruiti dai maggiori enti ecclesiastici come punto di partenza per la conquista di terreni ancora incolti³⁷⁷.

In Toscana mancò invece qualunque intervento regio e la nascita delle fortificazioni si legò non tanto a problemi difensivi quanto piuttosto alla volontà d'instaurare nuove forme organizzative degli uomini e del territorio. Infatti il castello per sua stessa natura conferiva a chi lo deteneva il potere di esigere prestazioni (guardia, difesa, riparazioni) da coloro che vi abitavano o vi si rifugiavano, prestazioni suscettibili di sviluppo in senso signorile territoriale, evoluzione però non sempre realizzabile, poiché i castelli riuscirono ad assumere, tra l'XI e il XII secolo, un ruolo d'inquadramento e coordinazione signorile del territorio soltanto in aree lontane dalle città oppure in quelle prive di veri e propri centri cittadini in grado di diventare i nuclei di coordinamento politico, sociale ed economica dei rispettivi territori³⁷⁸.

Il rapido e precoce sviluppo comunale di Pisa, che ben presto riuscì ad unificare e coordinare il proprio territorio, impedì la formazione di giurisdizioni concorrenti e precluse ai castelli lo svolgimento di un qualche ruolo signorile. In quest'area quindi l'incastellamento non apportò sostanziali modifiche all'organizzazione economica, sociale, politica o religiosa: infatti i castelli ci appaiono qui in generale organismi piuttosto piccoli o di scarso rilievo, recinti ove si rifugiavano in caso di pericolo uomini e bestie – Avane, Rosaiolo, Vecchiano o S. Casciano – oppure poco più della dimora

³⁷⁷ Cfr. in particolare A.A. SETTIA, *Castelli e villaggi nell'Italia padana*, Napoli 1984.

³⁷⁸ Cfr. *Lo scavo archeologico di Montarrenti e i problemi dell'incastellamento medievale. Esperienze a confronti*, Atti del Colloquio internazionale (Siena, 8-9 dicembre 1988), a cura di R. FRANCOVICH - M. MILANESE, «Archeologia Medievale» 16 (1989), p. 7-288; *Castelli. Storia e archeologia del potere nella Toscana medievale*, I, a cura di R. FRANCOVICH - M. GINATEMPO, Firenze 2000; M.L. CECCARELLI LEMUT, *La Maremma popoloniese nel medioevo*, in *Campiglia Marittima. Un castello e il suo territorio*, I, *La ricerca storica*, Firenze 2003, p. 1-116: 2-18.

fortificata dei loro proprietari – Settimo, Cascina, Caprona o Calci –; quelli che si svilupparono come centri insediativi furono pochissimi nella zona più vicina a Pisa – Vicopisano, Bientina, Livorno, Nugola –, più numerosi invece in Val di Fine – Rosignano, Vada, Castelvecchio, Colle, S. Luce, Riparbella, Bellora –, i più importanti dotati di maggiore complessità sociale ed economica e in grado di svolgere un certo ruolo nell'organizzazione territoriale³⁷⁹.

In questo contesto l'incastellamento si rivelò incapace d'influenzare la struttura della cura d'anime, come dimostra la dislocazione delle chiese battesimali, rimaste nella loro posizione originaria senza subire l'attrazione dei centri incastellati, dai quali anzi restarono sempre al di fuori o addirittura estranee e piuttosto lontane. Ciò conferì al sistema pievano della nostra diocesi un aspetto peculiare.

Delle ventisette pievi in cui si articolò la diocesi pisana nei secoli centrali del medioevo, ben dodici sorsero in luoghi ove non esistette mai alcun castello: le due della Val di Tora (S. Lorenzo in Piazza e S. Maria di Scotriano), quasi tutte quelle del Valdiserchio (S. Maria di Pugnano, S. Pietro di Rigoli, S. Maria di Arena) e del Pian di Porto (S. Andrea di Limone e S. Paolo di Ardenza), alcune del Pedemonte (S. Giovanni alla Vena e S. Pietro di Calcinaia), S. Lorenzo alle Corti nel Valdarno, S. Maria di Fine e la duecentesca S. Jacopo di Vicarello. Altre otto, per quante poste in località dove furono eretti castelli, ne rimasero lontane e indipendenti: S. Cristina di Avane, S. Giovanni di Asciano, S. Maria di Calci, S. Giulia di Caprona, S. Angelo in Colline, S. Gerusalemme di Camaiano, S. Stefano di Pomaia, S. Giovanni di Vallinetto. Infine, le restanti sette si trovarono sì vicino ad un castello ma ne rimasero sempre all'esterno: S. Casciano, S. Maria di Cascina, Ss. Torpè, Sebastiano e Giovanni di Buti, S. Maria di Vicopisano, S. Giulia di Livorno, S. Giovanni di Vada, S. Giovanni di Rosignano Marittimo.

Nella diocesi pisana furono sovente proprio le strutture ecclesiastiche, e non i castelli, a rappresentare l'elemento primario di aggregazione insediativa e a dare il nome all'abitato stesso, fenomeno particolarmente evidente lungo il corso dell'Arno, da S. Piero a Grado a S. Giovanni alla Vena, ma presente anche nel Valdiserchio con S. Andrea in Pescaiola, S. Biagio e S. Martino a Ulmiano, S. Giuliano, nel Pian di Porto (S.

³⁷⁹ Cfr. M.L. CECCARELLI LEMUT, *Terre pubbliche e giurisdizione signorile nel comitatus di Pisa (secoli XI-XIII)*, in *La signoria rurale nel medioevo italiano*, Atti del Seminario di studi (Pisa, 23-25 marzo 1995), a cura di A. SPICCIANI - C. VIOLANTE, II, Pisa 1998, 87-137.

Stefano ai Lupi), in Val di Tora (Santi Apostoli presso Nugola, S. Regolo, S. Lorenzo in Piazza) e persino in Val di Fine (S. Maria a Fine e S. Luce).

Il rilievo assunto dall'organizzazione ecclesiastica è confermato anche dal fatto che il riferimento al territorio delle singole chiese compare comunemente dagli anni Sessanta del XII secolo come termine di determinazione territoriale nel Valdarno³⁸⁰ e più raramente negli ultimi decenni del secolo nelle altre aree del territorio: ad esempio a Montemassimo, località incastellata, il 21 dicembre 1190 un appezzamento di terra fu localizzato «in confinibus ecclesie s. Marie»³⁸¹, mentre gli ambiti plebani furono utilizzati dall'ultimo quarto del secolo anche nel Valdisechio e nell'area da Livorno al confine meridionale della diocesi come termine di riferimento territoriale³⁸². Nel Valdarno e nel Pian di Porto i territori plebani rappresentarono addirittura la base per la formazione nel corso del Duecento delle capitane, circoscrizioni create dal Comune di Pisa per l'amministrazione del contado³⁸³.

³⁸⁰ L'esempio più antico riguarda S. Casciano il 17 settembre 1165 (CATUREGLI, *RP*, n. 485); cfr. anche GARZELLA, *Cascina*, 104.

³⁸¹ ASP, *Dipl. S. Lorenzo alla Rivolta*; CASALINI, *Le pergamene*, n. 30.

³⁸² Ad esempio per le pievi di Arena il 15 novembre 1176 (ASP, *Dipl. S. Michele in Borgo*; BENEDETTI, *Le pergamene*, n. 25), di Camaiano il 5 gennaio 1181 (ACP, *Diplomatico*, n. 630), di Limone il 25 novembre 1191 (ASP, *Dipl. S. Michele in Borgo*; CASALINI, *Le pergamene*, n. 47).

³⁸³ Cfr. CECCARELLI LEMUT, *Porto Pisano e la Valditoria*; 343-344; EADEM, *Il Valdarno*, in *La Pianura di Pisa ed i rilievi contermini*, 329-336: 336.